

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

764<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2000

Presidenza del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-29

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 31-42

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 43-55



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	<i>Pag. 1</i>	Variazioni nella composizione . . . . .	<i>Pag. 43</i>
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>INSINDACABILITÀ</b>	
<b>Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui lavori nella città di Roma per il Giubileo:</b>		Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato . . . . .	43
LAURO ( <i>FI</i> ) . . . . .	2, 24, 26 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
SCOPELLITI ( <i>FI</i> ) . . . . .	4, 9, 27	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	43
BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	7, 9, 27	Annunzio di presentazione . . . . .	43
GRILLO ( <i>FI</i> ) . . . . .	24	Assegnazione . . . . .	44
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2000 . . . . .</b>	28	Nuova assegnazione . . . . .	44
<i>ALLEGATO A</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI . . . . .</b>	31	Richieste di parere su documenti . . . . .	45
		<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio . . . . .	28
		Interrogazioni . . . . .	45
		Da svolgere in Commissione . . . . .	54
		<b>RETTIFICHE . . . . .</b>	55

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui lavori nella città di Roma per il Giubileo

LAURO (*FI*). L'interpellanza 2-00786 evidenzia come l'occasione del Giubileo non sia stata colta adeguatamente ai fini della potenziale crescita dell'occupazione legata all'incremento del turismo. Le denunce di talune organizzazioni interessate e le rilevazioni statistiche fanno prevedere un afflusso di 13 milioni di pellegrini per il 2000, pari alla metà di quello originariamente calcolato; nella Commissione parlamentare per le questioni regionali il sindaco Rutelli ha addossato al Governo le responsabilità di tale decremento, dimenticando le sue competenze di commissario straordinario. D'altra parte, si è anche sostenuto che le opposizioni avrebbero intenti solo demagogici nel denunciare i ritardi nella realizzazione delle opere e che queste sarebbero invece quasi interamente completate. Si riserva infine di lasciare agli atti una relazione sulle esigenze dei viaggi di gruppo e sui disagi che essi provocano alla capitale, nonché sui jet-bus altamente inquinanti, che risulta siano stati acquistati usati.

SCOPELLITI (*FI*). Illustra l'interpellanza 2-00916, rinnovando anche in questa occasione il disappunto per il ritardo con cui il Governo risponde agli atti di sindacato ispettivo del Parlamento. Le dichiarazioni trionfalisti-

che del sindaco di Roma in ordine alla realizzazione delle opere per il Giubileo sono state smentite dai fatti e non da pretese strumentalizzazioni politiche delle opposizioni. A fronte dei giudizi negativi di taluni architetti di fama internazionale sul complesso del progetto, il calendario ufficiale del Giubileo prevede 150 eventi speciali nel corso dell'anno, che fanno presagire la crisi già evidenziata in occasione della giornata dedicata ai bambini, quando si attendevano 50.000 visitatori in Vaticano e ne sono giunti 150.000. Il Governo dovrebbe chiarire i suoi propositi e soprattutto come intende rimediare agli errori già commessi, considerato che per reperire risorse per il piano del Giubileo non si è consentito il finanziamento di opere in altre città italiane. (*Applausi del senatore Lauro*).

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Molte delle questioni sollevate riguardano le competenze e le responsabilità del consiglio comunale di Roma; quanto al ritardo del Governo nell'affrontare l'evento del Giubileo, nell'aprile 1996, all'epoca della formazione del primo Governo di centro-sinistra, i tempi erano già molto ristretti, ma ciò nonostante il 96 per cento circa delle opere preventivate è stato portato a compimento. Inoltre, con la legge n. 651 del 1996 il Parlamento decise di non realizzare infrastrutture, per evitare di ripetere le esperienze negative dei mondiali di calcio del 1990 e per scongiurare ritardi, bensì di realizzare opere strettamente funzionali all'evento religioso sotto il profilo della ricettività del flusso turistico e del restauro del patrimonio artistico-culturale. Rispetto al definanziamento di talune opere, il Governo si è limitato a prendere atto delle determinazioni delle due Commissioni per Roma capitale e per il Giubileo, che per esigenze tecniche o per limiti di tempo hanno deciso la riprogrammazione di taluni interventi e la destinazione delle risorse stanziata ad altre finalità. Fornisce quindi puntuale risposta ai numerosi quesiti sollevati dal senatore Lauro, rassicurandolo per quanto riguarda il rispetto della legge Merloni, e dalla senatrice Scoppelliti, in particolare per quanto riguarda il definanziamento di talune opere concernenti la mobilità. In ordine alla questione posta dall'interrogazione 3-01589, ribadite le ragioni che inizialmente hanno condotto ad incardinare l'Ufficio di Roma Capitale nella Presidenza del Consiglio e successivamente ad estenderne la competenza anche ai grandi eventi, precisa che a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 303 del 1999 detto Ufficio verrà trasferito nel futuro Ministero per le infrastrutture e i trasporti.

GRILLO (*FI*). La risposta del Sottosegretario sull'Ufficio di Roma Capitale corrisponde alle attese, in quanto sarebbe apparso contraddittorio sopprimere una struttura la cui validità è ampiamente riconosciuta ed il cui patrimonio di capacità tecniche, di progettazione e di monitoraggio non va disperso.

LAURO (*FI*). La risposta del Sottosegretario non soddisfa e conferma che il Governo non ha colto il profondo significato del Giubileo, riducen-

dolo ad un'occasione per creare nuove infrastrutture, peraltro con un atteggiamento di scarsa considerazione nei confronti delle esigenze dei cittadini romani. Ribadito il sospetto che le modalità di esecuzione delle opere siano state scelte in molte occasioni con lo scopo di eludere la legge Merloni, sottolinea come i ritardi in atto dipendano anche dalla normativa approvata dalla maggioranza, rispetto alla quale il Polo ha tentato di individuare soluzioni alternative, senza mai ricorrere ad atteggiamenti ostruzionistici, tranne che in occasione del tentativo di introdurre la cosiddetta «tassa sul pellegrino». Preannuncia la creazione di un sito Internet *ad hoc* per informare correttamente i cittadini sulla gestione dei finanziamenti per il Giubileo e sui risultati raggiunti. Il sindaco Rutelli dovrebbe accettare un confronto pubblico su questi temi oppure più opportunamente dimettersi, per manifesta incapacità e scarsa trasparenza gestionale, così risolvendo anche il conflitto di interessi emerso a proposito del tentativo di introdurre vincoli dirigistici nel mercato turistico: Rutelli è venuto meno al ruolo di Commissario straordinario, per privilegiare gli interessi del Comune di Roma. Auspica, infine, che il sindaco solleciti un rinvio del *World gay pride*.

SCOPELLITI (*FI*). Ringrazia per la risposta esaustiva e puntuale del sottosegretario Bargone, nella quale ha colto una presa di distanza dalle responsabilità assunte dal Comune di Roma e dal Commissario straordinario. Dall'insieme dei dati forniti emergono tuttavia carenze di programmazione e scelte errate o insufficienti, nel quadro comunque di una gestione poco attenta alle esigenze di vivibilità di Roma e di accoglienza dei pellegrini.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta dell'8 febbraio. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 11,15.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Caponi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Polidoro, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Visentin, per partecipare al Comitato direttivo dell'Unione Interparlamentare; Bedin e Sarto, per partecipare alla 2<sup>a</sup> Conferenza europea sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Besostri, per partecipare al seminario di studi organizzato dall'East West Parliament; Corrao, per partecipare al Forum sulle prospettive dell'Africa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui lavori nella città di Roma per il Giubileo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze 2-00786 e 2-00916 e delle interrogazioni 3-01589, 3-02778 e 3-03360, sui lavori nella città di Roma per il Giubileo.

Ha facoltà di parlare il senatore Lauro per illustrare l'interpellanza 2-00786.

LAURO. Signor Presidente, nel nostro Paese il turismo è una risorsa sottovalutata e sottoutilizzata. Tuttavia, al di là del turismo come tale, l'evento Giubileo poteva essere un'occasione per il nostro Paese e, soprattutto, per i nostri operatori economici e per i lavoratori che, nell'ambito di tale settore, potevano trovare nuova occupazione.

Più volte, nel corso dei nostri interventi in occasione dell'esame dei provvedimenti concernenti il Giubileo sia in Italia che nel Lazio e della legge quadro sul turismo, abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che le decisioni assunte avrebbero potuto rilevarsi un *boomerang* per l'intero Paese, considerato soprattutto che tale evento mette in gioco la credibilità di tutto il nostro Paese e non solo di Roma e del suo circondario.

Forse ricorrere alla formula del decreto-legge o addirittura della delega al Governo – che avrebbe potuto eventualmente modificare anche la data – avrebbe evitato tanti danni. Purtroppo, però, la data del Giubileo era nota da tempo e rappresentava una buona occasione per realizzare tante belle cose e adeguarci alle metropoli internazionali.

Solo alla fine (qualche giorno o qualche mese prima dell'evento) il Governo ha iniziato ad ammettere l'enorme ritardo nella realizzazione delle opere necessarie per far fronte alle nuove esigenze. Nel frattempo, il sindaco Rutelli, nel corso di un'audizione, da noi richiesta, presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali, aveva dichiarato che la colpa era del Governo, che aveva predisposto una legge fatta male e, quindi, non gli si poteva attribuire alcuna responsabilità di quanto avveniva. Comunque, al di là della responsabilità del sindaco Rutelli o del Governo, purtroppo le cose non vanno bene.

Leggerò alcuni dati riepilogativi, al 31 gennaio 2000, forniti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Secondo le più recenti stime dell'ENIT, i pellegrini stranieri che verranno in Italia per il Giubileo saranno meno della metà di quelli annunciati, quindi circa 13 milioni invece dei 26 milioni previsti.

Secondo la Federalberghi: «Secondo una ricerca commissionata al CIRM, pur in prossimità dell'apertura dell'anno santo non si sa quanti turisti pellegrini stranieri arriveranno in Italia per partecipare al Giubileo. Per contro, si stima che 8 milioni di italiani raggiungeranno luoghi di culto e almeno 6,5 milioni, intimoriti dalle previsioni di sovraffollamento, cambieranno meta».

Secondo l'ISTAT, dai primi consuntivi del 1999 gli stranieri risultano in calo nel 1999, mentre per quanto riguarda il turismo congressuale (leggo i dati dell'Osservatorio congressuale italiano) sono in flessione come introiti nei primi sei mesi del 1999, del 14 per cento.

Sono questi i dati che ci hanno spinto ad intervenire per invitare il Governo, ma in particolare il sindaco Rutelli, ad essere attenti a quest'evento. Purtroppo non siamo stati ascoltati e addirittura, in un suo intervento proprio dell'altro ieri ad una TV tedesca, un assessore del comune di Roma ha detto di non preoccuparsi, di venire in Italia perché le voci allarmistiche le mette in giro l'opposizione. Si tratta di una dichiarazione vergognosa che dobbiamo denunciare nelle Aule del Parlamento, perché noi non abbiamo posto in essere nessuna azione per far diminuire il turismo in Italia; anzi, questi problemi li abbiamo evidenziati nelle sedi opportune.

Allora, proprio perché abbiamo rilevato questi problemi nelle sedi opportune, spero che il Governo finalmente voglia rendersi conto di quello che abbiamo scritto. L'interpellanza a cui faccio riferimento non è di oggi ma del 30 marzo 1999, quindi di circa un anno fa. Altre ne abbiamo presentate anche prima, abbiamo chiesto di fare attenzione, ma ci rendiamo conto che purtroppo il sindaco Rutelli, commissario straordinario per le opere del Giubileo, parlamentare europeo, quasi capo dei democratici, ha evidentemente poco tempo da dedicare al problema del Giubileo e chiaramente non può fare attenzione a questi problemi. Ma vogliamo avvertire nuovamente in quest'Aula, proprio ai primi dell'anno, che una cattiva accoglienza a Roma equivale a colorare di negativo tutta l'immagine del Paese Italia, che potrebbe risentirne dal punto di vista turistico in tutto il territorio.

Noi quindi invitiamo nuovamente il Governo ad essere attento e a dire finalmente a Rutelli che i lavoratori privati e delle imprese pubbliche non devono lavorare più di 35 ore, non possono fare straordinario, e che perciò è opportuno che egli si metta da parte perché non può fare troppe cose insieme. Chiediamo pertanto che il sindaco Rutelli venga destituito dall'incarico di commissario straordinario per le opere del Giubileo, perché evidentemente non ha tempo da dedicarvi.

Io spero che il Governo voglia accogliere questa nostra richiesta, in modo da dare un segnale chiaro, preciso al Parlamento che considera il Giubileo e il turismo come qualcosa di importante e rispondere così a quanto affermano gli operatori turistici di Roma e del Lazio che proprio ieri sono stati ricevuti in Senato. Loro ci hanno consegnato un documento - che se il Presidente permette posso lasciare agli atti - che dice cos'è in sostanza questo piano pullman, quali disagi ne conseguono per il turista che viaggia in gruppo, come si svolge il turismo di gruppo (evidentemente gli assessori del comune di Roma non sono capaci di capire come si fa turismo), quali sono i benefici ambientali di questo piano pullman (tenuto conto che comunque il Governo comprende anche i Verdi), quale ricchezza è messa a rischio dal comune con il piano pullman e che cosa propongono.

Noi quindi speriamo che il Governo voglia intervenire anche nell'ambito della questione ambientale. Ci dicono addirittura che i *jet-bus* del comune di Roma quadruplicano l'inquinamento e che per giunta i pullman acquistati non erano nuovi, bensì usati.

Se questo è il modo di fare politica, allora il Governo, il sindaco di Roma, il commissario straordinario, in questo totale conflitto di interessi, devono darci una risposta perché è chiaro che c'è qualcosa che non funziona.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ogni volta che mi ritrovo in quest'Aula il venerdì mattina per avere le risposte su interpellanze, interrogazioni e quant'altro, non posso rinunciare a denunciare il ritardo con cui il Governo rispetta questo appuntamento ispettivo del Parlamento. Il fatto che il senatore Lauro abbia presentato un'interpellanza nel marzo 1999 e che quella di cui sono primo firmatario risalga all'ottobre dello stesso anno sta ad indicare che c'era un'attenzione da parte nostra, che avevamo fatto nostre le preoccupazioni per questo appuntamento giubilare. Avremmo voluto allora confrontarci con il Governo sulla condivisione o meno di questo allarme in tempi più rapidi, per capire in epoca precedente quali erano gli atti che il Governo intendeva assumere per evitare ciò che invece, a partire dal primo gennaio 2000, si è puntualmente verificato.

Mi auguro, ed al riguardo ascolteremo la risposta del sottosegretario Bargone, che questa attesa abbia portato il Governo comunque ad agire e spero di sentire delle parole su soluzioni già trovate e non su impegni futuri.

Di questo Giubileo, signor Sottosegretario, si può dire tutto il male, ma una cosa positiva ce l'ha: è nato all'insegna delle battute. Una di queste è: «Roma bella e impossibile», ma non è la Giannini che canta bensì i romani ed i pellegrini che piangono; un'altra è: «Giubileo, giubilanti e giubilati»; ma quella più bella è la seguente: «Invece della cura del ferro ci hanno fatto fare la cura del piombo», alludendo chiaramente all'inquinamento atmosferico, nonostante al riguardo il sindaco di Roma, in tempi in cui la pubblicità voleva sostituire il fare, avesse pubblicato un opuscolo: «Roma ha una grande aspirazione: rendere l'aria più pulita», tutta riferita in effetti alla «cura del ferro». Per fortuna l'opuscolo è illustrato da un bel naso lungo e non bisogna ricorrere a Collodi per capire chi ha detto tante bugie.

Bugie che sono puntualmente confermate. Le dichiarazioni, gli annunci che il sindaco di Roma e il vice sindaco in sei anni di governo hanno propinato sono innumerevoli, ma mai come in questa occasione si è dimostrato, si è dichiarato l'abisso che c'è tra il dire e il fare. Voglio citare qualcuna delle dichiarazioni trionfistiche dell'ottavo re di Roma: «Ce la faremo a completare l'anello ferroviario. Si tratta di ben 300 chilometri, state sicuri, faremo in fretta» (Francesco Rutelli, 15 marzo 1995); «Nascerà la linea C e servirà migliaia tra turisti e cittadini. Dopo il 2000 sarà ultimata tutta la rete sotterranea e per le olimpiadi del 2004 si andrà al Foro Italico in metrò» (Francesco Rutelli, 11 luglio 1995); «Roma da

oggi al 2000 realizzerà un piano di circa 17.000 miliardi di investimenti pubblici e privati. I francesi sono sbalorditi. Non saranno opere effimere, un viadotto buttato lì, una stazione che si apre per essere chiusa come è accaduto per i mondiali di calcio. Noi lavoriamo per la Roma del futuro, farò vedere al sindaco di Parigi il plastico dell'Auditorium di Renzo Piano: non abbiamo fermato neanche un giorno il cantiere» (Francesco Rutelli, 2 aprile 1996). E sì che il 2 aprile è anche la festa di San Francesco di Paola (santo calabrese, il mio), almeno il santo avrebbe potuto illuminarlo.

«Per la prima volta Roma» – secondo una dichiarazione rilasciata da Tocci il 10 dicembre 1995« – dispone di un progetto integrato come Parigi e altre capitali europee. Per la prima volta non ci sono parole, ma un programma credibile, proprio perché è in corso di realizzazione. Per la prima volta vi sono certezze finanziarie. In cantiere ci sono già 1.000 miliardi di lavori». Ancora: «In Europa già si parla di modello romano per realizzare una linea di métro», secondo una dichiarazione di Tocci del 9 maggio 1996. La Francia e la Germania ridono di tali dichiarazioni e non solo per quello che avviene.

La verità è che Roma ha subito semplicemente un intervento di *maquillage*, ha avuto un pò di trucco. Per dirla secondo il sociologo Franco Ferrarotti: «L'estetica vince su tutto». Il 31 dicembre abbiamo avuto palazzi ripuliti, piazze truccate, grandi fuochi d'artificio, ma nessuna latrina. Il collega Lauro ha fatto bene a ribadire che questa non è una strumentalizzazione politica, ma il sottosegretario Bargone lo sa benissimo. Non è una parte assunta dall'opposizione.

Grandi esperti, urbanisti, architetti e quant'altro, hanno rilasciato delle dichiarazioni che vanno nel senso che noi denunciavamo. Per esempio, l'architetto Leonardo Benevolo afferma: «Con il Giubileo è stata persa un'occasione per modernizzare Roma». Sappiamo che Benevolo è un architetto di fama internazionale, che ha tanti lavori al suo attivo.

L'architetto Fuksas afferma: «Se non si garantisce la mobilità, non si possono fare altri interventi». Massimiliano Fuksas costruisce a Shanghai e a Parigi. Egli afferma: «Se non si fanno due grandi assi di metropolitana, questa città non si muove più». Invece, a due anni dalla fine del secondo mandato di Rutelli, ci spiegano che stanno ancora progettando, mentre il sistema dei trasporti in superficie è penoso. Quanto alla trasparenza, che era un altro vanto ed orgoglio di Rutelli, Fuksas dice: «È così trasparente che non c'è».

Bernardo Rossi Doria, docente di urbanistica all'università di Palermo, afferma: «Scegliere gli autobus per alimentare i grandi raduni è cosa profondamente sbagliata, soprattutto in una città come Roma che non può, in ogni caso, sacrificare i suoi spazi piccoli e angusti, e nello stesso tempo ricchi e significativi, perché siano occupati da migliaia di autobus che si aggiungono a migliaia di auto private, perennemente in corsa nelle vie d'accesso alla grande piazza». Questo è un principio di degrado ambientale che stiamo pagando e che pagheremo ancora.

Pierluigi Cervellati, urbanista, sottolinea: «Quello del 2000 non sarà un Giubileo; sarà un faticoso calvario». Inoltre, denuncia come a Roma sia mancata l'etica del futuro: «Le strategie di sempre hanno imposto la logica del tempo reale, l'orizzonte del breve termine» e parla di miopia pianificatoria.

Marcello Vittorini, ordinario di urbanistica alla Sapienza di Roma, afferma: «Il fatto che il Giubileo del 2000 sia stato affrontato dal comune di Roma e dal Governo in maniera superficiale e dilettantesca, senza un'adeguata programmazione e senza la tempestiva predisposizione degli indispensabili strumenti di intervento, è innegabile ed è ogni giorno confermato da iniziative contraddittorie, da inadempienze, da errori macroscopici, da oneri pesantissimi imposti ai cittadini e ai visitatori di Roma». Inoltre, denuncia come il cartello pubblicitario «Roma per Roma» sia rimasto semplicemente appunto un cartello pubblicitario, perché poi, dice sempre Vittorini: «Ci ha regalato marciapiedi ai quali si rimane incollati per difetto degli asfalti, pavimentazioni con finti sampietrini realizzate con fette di basato importate dalla Cina, rampe in cemento armato che si arrampicano sulle mura leonine, deturpandole in maniera irrimediabile».

Anche Bruno Zevi, scomparso poco tempo fa, aveva affermato: «Per il Giubileo, comune e regione non hanno fatto che chiacchiere; cantieri e cantierini paralizzano la metropoli solo per infastidire la gente e dare l'illusione di una frenetica attività innovatrice.» Ma l'innovazione, puntualmente, non c'è stata. Cito ancora una breve dichiarazione di Samperi: «Il bilancio urbanistico di Roma è fallimentare».

Tutto ciò, signor Sottosegretario, ha trovato conferma in occasione del primo appuntamento, quello di Capodanno, di cui le cronache giornalistiche hanno dato puntualmente notizia. Il prefetto di Roma, Vincenzo Mosini, per esempio, ha dovuto esclamare «Ringraziamo la Madonna!»; in quell'occasione, infatti, nonostante il traffico, l'imbottigliamento, il caos e quant'altro, non ci sono state vittime. «Ringraziamo la Madonna» perché, se si fosse verificato un fatto grave, avremmo dovuto parlare di vittime anziché di possibilità di salvezza.

Se qualcuno ringrazia la Madonna, qualcun altro invita chi viene a Roma a farsi il segno della croce. È vero che nell'anno del Giubileo siamo tutti tesi alla preghiera, ma né Rutelli né il Governo D'Alema possono fare miracoli, considerato che non hanno saputo gestire l'ordinaria amministrazione.

Per la giornata dedicata ai bambini si aspettavano 50.000 visitatori; ne sono arrivati 150.000: un assalto difficile da gestire, che ha messo in crisi l'organizzazione, i trasporti, la ristorazione, i servizi igienici. Una simile invasione si verificherà altre 150 volte da qui al 6 gennaio 2001. Gli appuntamenti, pubblicati sul calendario ufficiale del comitato centrale del Grande Giubileo, sono stati classificati soltanto in base al numero di visitatori attesi. Ci sono eventi eccezionali, quali il Giubileo dei lavoratori, il 1° maggio, o la giornata mondiale della gioventù, il 15 e il 20 agosto; ci sono eventi straordinari, per i quali si prevedono tra le 150.000 e il milione di presenze, come la messa di Pasqua, il congresso eucaristico inter-

nazionale, il Giubileo delle famiglie. Tra gli eventi rilevanti vi è il Giubileo degli ammalati e il Giubileo dei disabili: poverini, figuriamoci come si muoveranno a Roma. Vi sono quindi eventi ordinari. Per altre 150 volte dovremo chiudere la città di Roma per inagibilità.

Mi avvio alla conclusione, anche perché voglio ascoltare con molta attenzione la risposta del Governo. A questo punto la domanda che si pone è la seguente: che cosa ha già fatto il Governo e che cosa pensa di fare, qualora non abbia ancora deciso, per rimediare ai propri errori? Non si possono infatti scaricare tutte le responsabilità sull'amministrazione della città; il commissario governativo per il Giubileo ha senz'altro proprie responsabilità e si trova oggi a dover gestire un appuntamento così importante, dividendosi tra mille altre competenze ed incarichi politici, che lo costringono a destinare sempre minor tempo all'appuntamento giubilare. Vorrei capire come il Governo pensa di affrontare 150 appuntamenti speciali e se riesce a indicare a chi fanno capo le responsabilità politiche, chi è responsabile del cambiamento dei programmi, del finanziamento e del definanziamento arbitrario di opere necessarie, per le quali la legge aveva stanziato risorse.

Voglio sapere, insomma, cosa ci aspetta per il 2000, per quello che riguarda la vita di Roma in particolar modo, ma non escludo anche per altre zone del Paese, che hanno dovuto rinunciare ad intervenire con opere infrastrutturali necessarie, proprio perché Roma aveva fatto «asso cogli tutto» e non c'erano più soldi destinabili altrove.

Il mio collegio di elezione è Ascoli Piceno: le Marche, come è noto, sono una regione ricca di storia e, per il Giubileo, avrebbero voluto creare un percorso di santuari, un percorso giubilare. I finanziamenti destinati alle Marche sono stati praticamente zero, proprio perché occorreva preparare Roma, quella Roma che non solo non è stata preparata, ma che, addirittura, è stata guastata (*Applausi del senatore Lauro*).

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, risponderò in modo molto puntuale, e spero esauriente, alle sollecitazioni e ai quesiti posti nelle interpellanze nelle interrogazioni, facendo però innanzitutto due premesse.

In primo luogo, molte delle questioni poste riguardano il comune di Roma. Il Governo non vuole scaricare niente su nessuno, ma ci sono competenze e responsabilità politico-istituzionali definite dalla Costituzione che, naturalmente, spettano alle assemblee elettive di quegli organi autonomi. Quindi, per quanto riguarda le scelte di competenza del comune di Roma, per cui scaturiscono responsabilità politico-istituzionali di quell'ente locale, è chiaro che il Governo può solo informare, ma non rispondere, nel senso che le questioni debbono essere discusse nell'assemblea deputata a farlo, cioè il consiglio comunale di Roma.

In secondo luogo, vorrei soffermarmi sulla questione del cosiddetto presunto ritardo del Governo nell'affrontare i problemi. Vorrei ricordare in proposito che il primo Governo di centro-sinistra si è insediato nell'aprile del 1996, cioè in una data che, rispetto al Giubileo, era già in ritardo.

Quindi, rispetto ai tempi, tra l'insediamento del Governo e l'evento giubilare, sono state realizzate cose straordinarie, sono stati anticipati i tempi. Elencherò quali opere sono state realizzate; vi invito a fare mente locale sui tempi che, normalmente, ci vogliono in Italia per portare a termine opere del genere che, invece, sono state realizzate in tempi rapidissimi, alcune addirittura in due anni, nonostante – come ho affermato anche in altre sedi e mi piace ribadire in quest'Aula – occorre pensarci un po' prima (ricordo in proposito la discussione in Parlamento sui due disegni di legge, uno per quanto riguarda il Lazio e l'altro per le altre zone), se si voleva che il Giubileo diventasse un'occasione per ripensare ai nostri nodi intermodali, per pensare agli accessi al nostro Paese, e quindi anche alla realizzazione di infrastrutture che fossero funzionali ad una migliore organizzazione e realizzazione delle opere giubilari. Questo non è stato possibile perché, a mio avviso, nel 1996, i tempi erano già molto stretti. È chiaro poi che c'è stato bisogno di approvare una legge, perché era un adempimento a cui il Parlamento era tenuto, attraverso la quale si è operata una scelta: non l'ha fatta solo il Governo, anche il Parlamento.

Ricorderete che la discussione si incentrò sull'opportunità di realizzare infrastrutture oppure no: fu scelta la seconda strada, per non ripetere l'esperienza dei Mondiali del 1990 e delle Colombiadi, e cioè utilizzare un evento così importante per opere che invece dovrebbero essere realizzate con finanziamenti e procedure ordinarie, e quindi per non trovarsi, nel momento in cui l'evento giubilare si sarebbe sviluppato, con opere in corso di realizzazione. Ciò, infatti, sicuramente ci avrebbe messo in una condizione di grande imbarazzo, tenuto conto che siamo sotto i riflettori del mondo per un evento come questo.

Fu scelto dunque di realizzare opere che fossero strettamente funzionali al Giubileo. Voglio ricordare che i requisiti indicati nella legge e successivamente nel decreto per la definizione dei criteri sono tutti diretti a ricettività, accoglienza e, naturalmente, restauro dei beni del grande patrimonio culturale e religioso del nostro Paese, oggetto anch'esso del pellegrinaggio di questi giorni, di queste ore, dei prossimi mesi. Voglio sottolinearlo, perché secondo me se non ritorniamo a quella valutazione a cui abbiamo ancorato la legge non riusciamo poi a capire perché si siano raggiunti certi obiettivi e non altri. Nessuno voleva realizzare infrastrutture, anzi, se le richieste erano in tal senso – ad esempio ce ne sono pervenute alcune relative ad aeroporti – le abbiamo bocciate, proprio alla luce dei requisiti fissati dalla legge e dei criteri contenuti nel decreto. Questa premessa serve anche a dare una chiave di lettura delle risposte che adesso leggerò.

Un'altra premessa che credo sia importante riguarda le scelte compiute e i definanziamenti. Per quanto riguarda il Lazio, voglio ricordare che il Governo si è insediato nel 1996 e qualche giorno dopo, con un decreto che era già stato adottato, che quindi abbiamo dovuto reiterare e poi far approvare dal Parlamento, il piano per il Lazio era già pronto, ed era stato assunto dal Consiglio comunale di Roma; quindi il 6 o il 7 luglio

(non ricordo esattamente la data) del 1996 il Governo appena insediato ha preso atto di un programma già esistente.

I definanziamenti sono derivati dal fatto che, così come prescritto dalla legge, la Commissione – che per il Lazio era la Commissione per Roma capitale e che per la legge n. 270 del 1997 era la Commissione istituita *ad hoc* –, prendendo atto dell'impossibilità di realizzare un'opera la definanziava, per ragioni di realismo e di buonsenso, per senso di responsabilità. Infatti, se un'opera non poteva essere portata a termine nei tempi previsti la cosa più giusta da fare, e che abbiamo fatto, era definanziarla e finanziarne un'altra che invece poteva essere realizzata nei tempi giusti. Se ci fossimo trovati oggi con tutti i cantieri aperti, l'accusa più logica sarebbe stata: non avete saputo prevedere i tempi. Noi invece abbiamo saputo prevedere i tempi.

SCOPELLITI. Avete previsto i tempi del non fare.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatrice Scopelliti, io adesso fornirò dei dati; poi naturalmente ognuno potrà dire quello che crede, però i dati dimostrano che è così. Molte delle opere non realizzate – lo preciserò adesso – non facevano nemmeno parte del piano del Giubileo, e questo non attiene alla responsabilità del Governo e della Commissione; e per quanto riguarda alcune opere che sono state definanziate, anche quelle attengono alla responsabilità di chi ha scelto di non realizzarle. Però le opere indicate nel piano al 96 per cento sono state compiute, ed è un dato del monitore, non un dato che fornisce il Governo sulla base di una valutazione generica.

Passiamo, però, alle risposte. Signor Presidente, intenderei rispondere congiuntamente all'interpellanza e all'interrogazione presentate dal senatore Lauro, poiché hanno lo stesso oggetto.

Con l'interpellanza n. 786 si lamenta la decisione del Comune di Roma di adottare il piano di trasporto urbanoturistico denominato ATAC 2; con l'interrogazione n. 2778 si chiede se il commissario straordinario per il Giubileo abbia riferito al Governo sull'andamento delle opere, e se sia stata elusa la legge Merloni sugli appalti e si lamenta anche qui – ecco perché rispondo congiuntamente – l'adozione della linea ATAC 2.

Quanto al primo quesito, la risposta è la seguente. Dal momento della sua nomina a commissario straordinario per il Giubileo, l'onorevole Francesco Rutelli, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1997, ha informato con relazioni mensili il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici sulle principali attività svolte nell'ambito delle competenze attribuitegli, nonché sulle criticità emerse di volta in volta.

Le questioni poste attengono alla responsabilità del sindaco Rutelli e non del commissario straordinario, perché in quest'ultima veste egli non aveva i poteri per gli atti amministrativi posti in essere di cui qui ci si lamenta, che invece attengono, appunto, alla sua responsabilità di sindaco.

Su questo, quindi, posso fornire informazioni, ma – naturalmente – non posso nemmeno commentarle.

Relativamente, poi, al secondo quesito, posto nell'interrogazione n. 2778, rilevo che le modificazioni apportate al piano degli interventi per il Giubileo conseguono a proposte dei soggetti titolari degli interventi. Ove tali proposte hanno riguardato riprogrammazioni dei medesimi, queste non erano certo finalizzate all'elusione della legge Merloni, bensì a razionalizzare e a rendere fattibili gli interventi.

Non l'avevo detto sinora, ma ci tengo molto a sottolineare che siamo arrivati a questi risultati senza che sia stata disposta alcuna deroga alla legge: abbiamo resistito (e non solo noi, ma anche il Parlamento) alle richieste di derogare alle leggi, così come era stato fatto in occasione di altri eventi mondiali e consimili con risultati che – come sapete – sono stati negativi. Abbiamo detto che tutto andava fatto in base alle leggi vigenti e quindi con il rispetto, ad esempio, della legge 11 febbraio 1994, n. 109. Naturalmente, questo ha reso più difficile anche la realizzazione delle opere. Tuttavia, nonostante ciò, opere, ad esempio, come la terza corsia di Roma-Fiumicino, il parcheggio del Gianicolo, i tratti del Grande Racordo Anulare o il sottopassino sono state realizzate in tempi *record* per il nostro Paese. Sfido chiunque a smentirmi su questo.

Per quanto riguarda le condizioni di vivibilità dei cittadini e l'opportuna accoglienza per i turisti e i pellegrini, si ricorda che, su proposta del Consiglio dei ministri, il Parlamento ha approvato le disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del grande Giubileo del 2000, con legge 16 dicembre 1999, n. 494, attribuendo a regioni ed enti locali le risorse per la gestione del Giubileo.

Per quanto concerne la linea di trasporto turistico che nell'interrogazione viene definita ATAC 2, il Comune di Roma ha fatto sapere (ora, quindi, trasmetto informazioni attinte in quella sede) che non risulta la costituzione di una ATAC 2 dedicata al turismo. L'amministrazione comunale, per quanto concerne il settore della viabilità, è attualmente impegnata in un programma di adeguamento, miglioramento e potenziamento del sistema di servizi di propria competenza. Tale programma è articolato in due principali fonti di intervento: trasformazione del modello istituzionale di gestione dei servizi pubblici locali e sviluppo dei sistemi e dei meccanismi per la pianificazione ed il controllo del nuovo modello.

Per quanto attiene l'azienda speciale ATAC, il consiglio comunale ne ha disposto la trasformazione in società per azioni interamente pubblica. Tale trasformazione, fa quindi presente l'amministrazione comunale, non prevede alcuna costituzione di una cosiddetta ATAC 2.

Relativamente alla rete di trasporto turistico, l'Ufficio per Roma capitale e grandi eventi ha fatto conoscere che, su proposta del Comune di Roma, la Commissione Roma capitale della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 27 aprile 1999 ha incluso nel piano del Giubileo, ex legge n. 651 del 1996, gli interventi volti a regolare la sosta e la circolazione degli autobus turistici per l'anno 2000.

Questi interventi, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170, del 23 luglio 1999, sono i seguenti: realizzazione di capolinea e fermate a servizi della rete integrata di trasporto pubblico urbano a Roma; fornitura di autobus per rete integrata di trasporto pubblico urbano a Roma; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Air terminal Ostiense; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Stazione Tiburtina; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Vittoria-Grottarossa-Tor Sapienza-Torpignattara; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Gregorio VII; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-La Giustiniana; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Osteria del Curato; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Ponte Mammolo; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Saxa Rubra; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Stadio Olimpico; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Tor di Valle; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Viale della Moschea; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Via Valente; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Palaspport Eur; realizzazione di parcheggi per autobus turistici Roma-Laurentina.

Il finanziamento complessivo dei progetti elencati ammonta a 80 miliardi di lire circa. Il progetto è stato redatto dall'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo Spa su incarico del comune di Roma e la finalità proposta è il trasporto urbano dei visitatori di Roma. La scelta operata dalla Commissione, su proposta del Comune e dell'Agenzia, è quella di offrire rifugio agli autobus turistici, per i quali non esisterebbe in superficie lo spazio di movimento e, al tempo stesso, una rete di servizio pubblico urbano specificamente finalizzata al raggiungimento delle mete di visita e pellegrinaggio.

Va evidenziato che il soggetto proponente ha previsto la fornitura di 112 autobus, lunghi 12 metri, con capacità complessiva di 100 posti, da adibire al servizio della rete integrata di trasporto pubblico urbano per il Giubileo, dotati di sistema di informazione agli utenti, impianto di localizzazione satellitare ed aria condizionata in vista della costruzione di un parco mezzi idoneo al servizio integrativo di trasporto pubblico urbano di pellegrini e visitatori. Per detta fornitura, con decreto ministeriale del 6 dicembre 1999, è stato assunto l'impegno di spesa e la relativa gara, esperita nello scorso mese di agosto e aggiudicata alla Breda Menarini Bus Spa. I mezzi saranno utilizzati per collegare tra loro le principali mete della visita, nonché le stesse mete con le infrastrutture di parcheggio per autobus turistici.

A maggior informazione, si rappresentano a grandi linee le motivazioni del progetto in questione, così come approvato dal Comune di Roma con deliberazione n. 1057 del 7 maggio 1999. L'amministrazione comunale ha inteso regolamentare il regime di circolazione e sosta dei bus turistici nell'area centrale della città. Questo, naturalmente, attiene alle responsabilità esclusive di tale amministrazione.

L'Agenzia romana per il Giubileo ha quindi, su incarico del Comune, predisposto il progetto in questione, basato sul rigoroso rispetto delle seguenti regole, risultando comunque garantito, in base agli accordi tra la Santa Sede e l'Italia, l'accesso agli autobus turistici destinati all'interno dello Stato Città del Vaticano: divieto di accesso e circolazione degli autobus turistici dalle ore 00.00 alle ore 24.00 in un'ampia zona centrale, denominata ZTL BUS 1; divieto di accesso e circolazione dalle ore 6.00 alle ore 22.00 nella zona compresa tra la zona ZTL BUS 1 e il GRA, denominata ZTL BUS 2, con accesso e sosta autorizzata solo per gli autobus turistici provvisti di apposita prenotazione e lasciapassare oneroso, validi esclusivamente per raggiungere i parcheggi autorizzati; obbligo di transito e registrazione ai *checkpoint* dalle ore 00.00 alle ore 24.00 per tutti gli autobus turistici in arrivo in città; divieto assoluto di sosta e fermata per gli autobus turistici nelle zone ZTL BUS 1 e ZTL BUS 2 al di fuori dei parcheggi assegnati e divieto di circolazione al di fuori degli itinerari consentiti.

La delibera comunale identifica, quindi, una rete di trasporto TPT suddivisa in due sub-reti: una per la zona ZTL BUS 1 e la seconda esterna, per un totale di circa 4.100.000 vetture per chilometro all'anno.

La gestione della rete, per la durata di un triennio, è stata affidata, con gara esperita lo scorso mese di ottobre, all'ATI, avente come capogruppo la società SITA.

Il sistema di prenotazione e di indirizzamento ai parcheggi è stato aggiudicato alla società Romotour di Roma, con gara esperita nello scorso mese di gennaio. Tale sistema si basa sulla predisposizione di alcuni *checkpoint* localizzati sulle principali direttrici di accesso alla città e la prenotazione dei parcheggi direttamente al *checkpoint* sarà assicurata tramite la realizzazione di un sistema integrato di prenotazione delle infrastrutture di parcheggio, di accesso ai parcheggi, di controllo della circolazione dei bus turistici; ciò mediante un sistema informatico di prenotazione per raccogliere le richieste provenienti da tutto il mondo, un sistema informativo di controllo e gestione di ingresso degli autobus turistici ai *checkpoint* e di relativo accesso alle aree di parcheggio e un sistema di controllo della circolazione degli autobus turistici mediante strumenti di rilevazione tipo GPS.

Si deve infine fare presente che il Tar del Lazio appena due giorni fa ha accolto il ricorso presentato dalle associazioni di categoria dei trasportatori turistici, sospendendo fino al 15 marzo il piano del Comune di interdizione al traffico ai bus turistici nelle zone ZTL. Il Comune sta, pertanto, esaminando le motivazioni addotte dal predetto tribunale, solo ieri rese note, per identificare le possibili azioni da intraprendersi in merito.

Nell'interpellanza e nell'interrogazione presentate dalla senatrice Scopelliti e da altri senatori si formulano una serie di richieste che mirano ad appurare motivi ed eventuali responsabilità in ordine a scelte in tema di lavori pubblici previsti o in esecuzione nell'area romana, sia in relazione all'imminente evento giubilare, che a diversa valenza. Mi scuso se pren-

derò un pò di tempo, ma per richiesta della senatrice Scopelliti la risposta deve essere molto puntuale.

Al riguardo, il Governo risponde nel merito di quelle opere che sono state ovvero sono previste nell'ambito dei finanziamenti di cui alla legge n. 651 del 1996.

Quanto alle spese giubilari, si precisa che, da un lato, esistono motivazioni tecniche che hanno suggerito in taluni casi una ridefinizione degli interventi, sia sotto il profilo esecutivo che dal punto di vista finanziario, mentre le ricercate responsabilità sono del tutto palesi essendo riferibili ai lavori della Commissione di valutazione prevista dalla citata legge n. 651 del 1996.

Nel corso dell'attività di modifica e di integrazione al piano degli interventi per il Giubileo 2000, attuata dalla Commissione per Roma capitale e recepita a tutto il 1998 in dodici decreti, sono stati defianziati totalmente o parzialmente alcuni interventi. In linea di massima, i defianziamenti di talune opere sono stati deliberati dalla predetta commissione, vuoi per l'imprevisto manifestarsi di cause ostative alla realizzazione totale o parziale degli stessi, vuoi per l'impossibilità di completare le opere di interventi, ancorché fattibili, entro i tempi programmati.

È questo, ad esempio, il caso di interventi di rilevante dimensione, complessità ed impegno finanziario concernenti infrastrutture e nodi per il miglioramento della mobilità nella città di Roma, la cui realizzazione ha palesato difficoltà obiettive tali da non garantirne con certezza l'ultimazione entro tempi compatibili con la scadenza giubilare. Si tratta, pertanto, di una rimodulazione temporale di programmi attuativi, che saranno comunque realizzati, e ciò anche per utilizzare il lavoro progettuale e portare a compimento l'*iter* procedurale e autorizzativo avviato.

Per rispondere ai singoli quesiti, si rappresenta la situazione per ciascuna delle opere evidenziate dagli interroganti. Riguardo, in particolare, a quanto è stato realizzato per il Giubileo mediante gli interventi attivati con la legge n. 651 del 1996, va innanzi tutto evidenziato che, al di là dei dibattiti e delle riflessioni avviate in preparazione dell'evento giubilare, una corretta analisi della situazione non può prescindere da riferimenti concreti ai diversi aspetti attuativi del piano.

I risultati raggiunti non sono di poco conto – come è possibile rilevare da una lettura dei dati consuntivi forniti dal soggetto monitore nell'ultimo rapporto trimestrale – e sono tanto più apprezzabili laddove si considerino anche alcuni aspetti critici di carattere normativo-procedurale (che hanno condizionato, quanto meno sotto il profilo temporale, l'attuazione del piano), sinteticamente individuabili come segue: procedimenti di integrazione e modifica al piano (ad oggi sono state effettuate 14 rimodulazioni); procedimenti di approvazione degli interventi; procedimento di erogazione dei finanziamenti.

Si tratta di procedimenti complessi che non hanno usufruito di alcuna accelerazione e che – anche laddove sono stati frutto di una precisa scelta del legislatore, volta a garantire la massima trasparenza alle procedure approvative mediante il ricorso alle procedure ordinarie previste dalla legge

sui lavori pubblici –, sommati tra di loro, hanno dato luogo a una serie considerevole di passaggi burocratici (42 in media per le opere principali), propedeutici alla vera e propria consegna di ciascun appalto ovvero alla fase realizzativa degli interventi (ulteriori 20 passaggi finalizzati soprattutto ai pagamenti delle imprese).

In via generale, va sottolineato che questo processo di costante aggiornamento del piano degli interventi ha risposto alla previsione del legislatore, perché il piano corrispondesse alle priorità individuate come necessarie nei diversi settori di intervento; perché non vi fosse spreco di risorse pubbliche; perché le risorse rese disponibili dai definanziamenti fossero immediatamente reinvestite.

Va anche ricordato che tutte le rimodulazioni sono state approvate dalla Commissione nazionale per Roma capitale di cui, ai sensi della legge n. 651 del 1996, fanno parte 12 membri in rappresentanza di altrettante amministrazioni.

In riferimento all'interrogazione n. 3360 – in particolare sul punto relativo alle eccepite proroghe del termine di ultimazione dei lavori dei cantieri elencati nel testo dell'atto parlamentare –, va sottolineato che la competente Commissione, nel corso dell'ultima riunione, ha accolto la richiesta di proroga solo per gli scavi archeologici dell'area Nerva-Traiano; ciò in ragione della configurabilità degli stessi come «cantiere evento», che di per sé comporta il protrarsi dei lavori nell'anno giubilare. Il Comune ha, difatti, manifestato la volontà di offrire l'opportunità al turista di assistere in diretta alle attività di scavo e agli eventuali rinvenimenti di reperti archeologici.

Per tutti gli altri interventi, per i quali non sia intervenuta l'ultimazione dei lavori alla data del 31 dicembre 1999, è in corso, da parte dell'ufficio di Roma capitale, l'acquisizione della certificazione attestante lo stato di consistenza dei cantieri alla stessa data, al fine di consentire alla Commissione, nelle prossime riunioni, di adottare le definitive determinazioni; ciò in ordine sia ad un eventuale definanziamento parziale sia all'assegnazione di un termine suppletivo, ove ricorrano documentate circostanze giustificative del ritardo e riconducibili al caso fortuito o alla forza maggiore.

Sottolineo questo aspetto perché non poteva essere assunto per il Lazio un atteggiamento diverso da quello adottato, per legge, per il «fuori Lazio». Infatti, la legge concernente gli interventi nella regione Lazio non prevede un termine mentre quella per il «fuori Lazio» indicava come termine la fine del mese di ottobre, termine prorogato poi dalla legge approvata dal Parlamento al 31 dicembre. Evidentemente la Commissione, per quanto sollecitata, ha ritenuto di non poter adottare due criteri diversi sotto la propria responsabilità, rientrando ciò nei suoi poteri discrezionali, e quindi ha stabilito il termine secondo i criteri adottati dalla legge e dal Parlamento per il «fuori Lazio», naturalmente valutando soltanto i casi fortuiti o di forza maggiore.

Complessivamente, si deve rilevare, sulla base del rapporto di monitoraggio alla data del 31 dicembre 1999, che la gran parte degli interventi

finanziati ex legge n. 651 sono stati ultimati. In particolare, su 801 interventi del piano – fatti salvi 43 interventi la cui scadenza naturale cade a fine 2000, trattandosi di iniziative culturali e di organizzazione e comunicazione – risultano completati circa 563 interventi e altri 94, pur non compiutamente ultimati, risultano sia pure parzialmente fruibili, per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 3.000 miliardi.

A titolo esemplificativo, si segnala che il 29 gennaio 2000 è stato inaugurato il complesso della stazione Termini, che include anche l'ala Mazzoniana, dove sono collocati i *desk* di accoglienza e di informazioni.

Il 31 gennaio è stato inaugurato il parcheggio del Gianicolo, che renderà possibile l'accesso al Vaticano senza aggravio della mobilità nell'area maggiormente esposta.

Nei giorni precedenti erano stati completati: il sottovia di Lungotevere in Sassia; il raddoppio della galleria Pasa; l'adeguamento della metro A; la terza corsia dell'autostrada Roma-Fiumicino; la terza corsia del Grande raccordo anulare; i parcheggi di scambio di Colleferro, Genazzano e Zagarolo; l'allargamento di alcune strade provinciali di accesso a Roma, oltre alla quasi totalità degli interventi sui beni culturali.

Con riferimento alle valutazioni critiche contenute negli atti di sindacato ispettivo circa gli effetti delle rimodulazioni del piano, si evidenzia che nella concezione dell'impianto legislativo la rimodulazione del piano, attraverso la riprogrammazione degli interventi, è finalizzata a consentire la riallocazione delle risorse liberate dal definanziamento degli interventi che per fatti imprevisti e non prevedibili siano risultati irrealizzabili in tempo utile.

In considerazione di ciò, le rimodulazioni appaiono atti positivi in direzione dell'inclusione di interventi che, pur utili, avevano incontrato il limite dell'indisponibilità di risorse.

Quanto ai definanziamenti parziali e/o totali, va rilevato che non si è trattato in alcun caso di misure sanzionatorie applicate dalla Commissione per Roma capitale, bensì sempre di proposte avanzate alla Commissione dal soggetto beneficiario. I definanziamenti sono scaturiti da motivazioni attinenti prioritariamente a problematiche di impatto sulla città dei cantieri e/o per sopravvenute difficoltà di ordine tecnico emerse in fase di approfondimenti progettuali, com'è possibile rilevare dalla sintesi che adesso illustrerò.

Per ciò che concerne la cosiddetta «cura del ferro», quanto alla presunta carenza di interventi effettuati con i fondi della legge speciale per il Giubileo per la risoluzione dei problemi strutturali della mobilità a Roma, va evidenziato che il programma per il Giubileo, in tutti i suoi progressivi aggiornamenti, ha saputo mantenere un equilibrio fra le varie esigenze della città in tutti i principali settori (mobilità pubblica su ferro e su gomma, mobilità privata, manutenzione e riqualificazione diffusa, valorizzazione del patrimonio culturale e sicurezza). In particolare, la quota riservata alla mobilità pubblica nel corso dell'attuazione del programma giubilare si è incrementata; in sostanza, laddove si è incontrato un ostacolo nell'uso di risorse riservate a nuove infrastrutture, i finanziamenti sono stati

utilizzati per ammodernare il parco materiale rotabile (autobus e tram) che, per la sua vetustà, costituiva un serio ostacolo allo svolgimento di un servizio efficiente. Oggi, a seguito della cura giubilare, il servizio pubblico su gomma della città e quello regionale si avvalgono di una nuova flotta di veicoli pari a 390 mezzi; in pratica, si è rinnovato il 13 per cento del parco e oggi l'età media del circolante si è abbassata di due anni.

Analogamente per la rete tramviaria, essa oggi dispone sulla linea «8» la messa in esercizio di 18 nuovi tram ad alta capacità, oltre a quelli finanziati con fondi ordinari, il che ha consentito anche di migliorare le prestazioni sulle altre direttrici.

Si può affermare quindi che la città di Roma si presenta all'appuntamento giubilare con un parco autobus significativamente e visibilmente migliorato e con i veicoli tramviari di avanguardia impiegati sull'importante direttrice Argentina-Trastevere-Casaletto per esclusivo merito del programma finanziato con la legge speciale per il Giubileo.

Complessivamente il programma giubilare ha determinato investimenti in tema di mobilità pubblica pari a 1.081 miliardi, di cui circa 666 per la mobilità su ferro. Del totale degli investimenti giubilari per la mobilità pubblica, 545 miliardi sono in opere e 536 miliardi in forniture.

Inoltre l'amministrazione ha posto in essere con fondi ordinari investimenti per quasi 4.400 miliardi ed altri 2.300 miliardi sono già stanziati per interventi che si realizzeranno successivamente.

In particolare, la «cura del ferro» relativa al nodo ferroviario di Roma, basata su sette linee di ferrovie metropolitane (erroneamente indicate dagli interpellanti come sette linee di metropolitana), non solo non ha subito flessioni ma si è incrementata rispetto alle stesure iniziali degli accordi con l'azienda Ferrovie dello Stato. L'opera più significativa è senz'altro la San Pietro-La Storta-Cesano-Viterbo, 80 chilometri di linea elettrificata, di cui 24 con raddoppio, con 13 fermate e stazioni attrezzate, con *standard* di metropolitana, per quattro chilometri completamente sotterranea.

Per quanto riguarda le linee di metropolitana si è già chiarito l'equivoco in cui sono incorsi gli onorevoli interroganti in merito alle linee di trasporto ferroviario di tipo metropolitano. In merito alla linea C, l'amministrazione comunale sin dal 1995, con delibera del 3 agosto 1995, aveva destinato un fondo di 40 miliardi a valere sul programma «Roma capitale» per studi e progettazioni di opere finalizzate al Giubileo, tra le quali anche la linea C, ritenuta opera prioritaria.

Successivamente l'amministrazione ha predisposto un elenco di proposte di interventi nei vari settori di attività più direttamente finalizzati al Giubileo, tra i quali era ricompreso l'intervento denominato linea C, tratto centro storico-San Giovanni-San Pietro, con una richiesta di finanziamento di 1.300 miliardi. Con lo stesso atto deliberativo, veniva stabilito che gli interventi di cui all'elenco fossero sottoposti a periodiche verifiche di fattibilità. L'esame delle proposte evidenziò il divario tra le risorse statali, al momento prevedibili in base alla legge finanziaria 1996, ed il fabbisogno

finanziario desumibile dalle proposte avanzate dall'amministrazione di Roma.

Successivamente, con decreto legislativo 3 luglio 1996, n. 349, furono emanate le disposizioni legislative per definire e disciplinare gli interventi per il Grande Giubileo del 2000. Il piano degli interventi per il Grande Giubileo dell'anno 2000, poi varato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 18 settembre 1996, non ha ricompreso la linea C in quanto, a causa dei ritardi precedentemente intervenuti nella conversione in legge dei vari provvedimenti legislativi sul Giubileo, dell'incertezza in merito alle modalità e termini di disponibilità del richiesto finanziamento di 1.300 miliardi, fu la stessa amministrazione comunale, ritenendo a tal punto l'intervento non più fattibile nel rispetto dei termini giubilari, a proporre lo stralcio dal suddetto piano; quindi fin dall'inizio non ha fatto parte del piano.

Lungi dall'essere abbandonato, il progetto ha proseguito nel suo complesso *iter* e attualmente è in corso la realizzazione, con fondi della legge n. 910 del 1986, della tratta periferica Pantano-Torrenova, per circa 8 chilometri e 10 fermate. È in corso di definitiva approvazione ministeriale la tratta Terranova-San Giovanni, per circa 10 chilometri ed 11 fermate, finanziata in parte con fondi comunali ed in parte con fondi della legge n. 211.

È in corso di verifica progettuale la tratta San Giovanni-Clodio, con circa 8 chilometri e 9 fermate tutte in area centrale. Nel frattempo il Comune sta effettuando una serie di operazioni propedeutiche incentrate fondamentalmente su scavi archeologici preventivi.

Per quanto riguarda le linee tranviarie, il progetto definitivo della linea tranviaria Aurelio-San Pietro-Venezia e connessi interventi di riqualificazione, è stato approvato nelle conferenze di servizio del 25 luglio 1997 e del 15 settembre 1997. In seguito l'amministrazione ha ritenuto problematica l'attuazione della linea tranviaria contestualmente alla realizzazione di numerosi altri programmi, anche in ragione dell'impatto dei cantieri sugli ambiti circostanti e dei relativi programmi temporali di intervento, ed ha ritenuto opportuno rinviare l'attuazione della linea tranviaria in epoca successiva.

Linea Archeotram. Questo programma di intervento prevedeva la ristrutturazione della tratta tranviaria esistente da Termini a Piramide con la realizzazione di binari di appoggio, per consentire la coesistenza della linea ordinaria e di quella turistica, e la realizzazione di interventi di qualificazione urbana in corrispondenza dei nodi con valore storico turistico (Celio-Santa Croce-Piramide-Ostiense), la realizzazione di un diretto collegamento con la stazione Termini e la realizzazione di un prolungamento fino all'Appia antica, dove era previsto un attestamento già individuato anche dal piano di assetto del parco, passando per l'area ferrovie di Ostiense. Tale tracciato era emerso da una valutazione sulle possibili alternative.

Le Ferrovie dello Stato, che in precedenza si erano dichiarate disponibili a consentire il passaggio della linea nelle aree di loro pertinenza, in

sede di conferenza dei servizi hanno ritirato la loro disponibilità, rendendo necessaria una variante di percorso che non avrebbe consentito la realizzabilità dell'opera nei tempi giubilari. Pertanto, l'intervento è stato defianziato dalla Commissione Roma capitale con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998. Il progetto è in via di definizione per essere realizzato successivamente al Giubileo con fondi ordinari del comune.

Per quanto riguarda il potenziamento della metro A e B, nodo di Termini, l'opera è stata inserita nel piano degli interventi per il grande Giubileo del 2000 e finanziata per lire 40 miliardi dalla legge n. 651 del 1996 e per ulteriori 7 miliardi con fondi di bilancio comunale. Inoltre, con delibera CIPE del 20 novembre 1995, l'intervento è stato ammesso a finanziamento per la somma di 32 miliardi, pari a circa il 50 per cento del costo totale dell'opera.

Per ottimizzare i tempi a disposizione, si è ritenuto opportuno realizzare l'opera attraverso due appalti distinti e quindi suddividere la progettazione esecutiva in due stralci funzionali. L'esecuzione delle opere del primo stralcio, finanziato con fondi giubilari, è stata ultimata ed è attualmente in corso di collaudo. Relativamente al secondo stralcio, a seguito di ritrovamenti archeologici, si è determinato un allungamento dei tempi, che ha reso l'opera non più compatibile con i programmi giubilari; conseguentemente, ne è stato chiesto il defianziamento. Successivamente, è stato riapprovato il progetto esecutivo del secondo stralcio dei lavori e indetta una nuova gara d'appalto. Alla copertura del finanziamento si è fatto fronte con ulteriori fondi di bilancio comunale.

In relazione al potenziamento della stazione Tiburtina, l'opera comprende la prima fase della nuova stazione Passante dell'alta velocità, il miglioramento in sotterranea dei collegamenti tra il fascio binari della linea B della metropolitana, le nuove banchine e pensiline dell'intero parco ferroviario, la prima fase della nuova stazione ponte e la prima fase della nuova circonvallazione interna tra via Tiburtina e via dei Monti Tiburtini. È in attuazione e se ne prevedeva il completamento entro il mese di dicembre 1999. Il finanziamento è in parte a carico dei fondi giubilari (120 miliardi), in parte con fondi del bilancio Ferrovie dello Stato (52 miliardi).

Per quanto concerne i nodi di scambio e le connessioni con metropolitane e i principali nodi ferroviari di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminio e Anagnina, nel corso della progettazione di tali nodi di scambio si è evidenziata la necessità di predisporre programmi unitari complessi per ciascuno dei quattro siti, figurando opere ed infrastrutture che fanno capo a competenze molto diverse (ANAS, Acotral, Ferrovie dello Stato, ENEL, ACEA e così via), che richiedono l'inquadramento in un progetto urbanistico generale. È stato pertanto deliberato il defianziamento dell'intervento nella sua globalità il 24 giugno 1997.

Per i nodi di scambio Trionfale - Ipogeo degli Ottavi e Flaminio - Saxa Rubra, l'amministrazione comunale ha avviato la progettazione urbanistica particolareggiata con un finanziamento di 2 miliardi a valere sui finanziamenti del programma per Roma capitale.

In relazione agli interventi relativi ai nodi di scambio, stazioni ferroviarie e Passante dei laghi, l'intervento, inserito dalla Commissione Roma capitale nel piano del Giubileo con decreto ministeriale del 24 giugno 1997 per un importo di lire 40 miliardi a favore delle Ferrovie dello Stato, riguardava i nodi di scambio delle stazioni Aurelia e Ostiense. Dallo stanziamento complessivo, 10 miliardi sono stati destinati alla stazione Aurelia per la costruzione del nodo di scambio gomma-rotaia, costituito da un parcheggio per 45 posti bus, 30 posti auto e relative corsie di afflusso e deflusso connesse direttamente alla stazione Aurelia. Tale opera è tuttora in corso e sarà terminata nei termini previsti.

Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998, la Commissione ha defanziato l'intervento del nodo di scambio Terminal Ostiense. Il defanziamento si è reso necessario a causa della complessità dei problemi urbanistici da risolvere, che non hanno consentito il pervenire in tempo utile alla progettazione definitiva dell'intervento.

Per quanto attiene al sottopasso di Castel Sant'Angelo, l'intervento era stato inserito nel piano degli interventi del Giubileo con decreto ministeriale 3 luglio 1996 per uno stanziamento di lire 164 miliardi. Il sottopasso di Castel Sant'Angelo, nel tracciato da ponte Umberto a piazza della Rovere, era stato progettato interamente da parte del provveditorato opere pubbliche del Lazio - Ministero dei lavori pubblici - su incarico del comune di Roma.

Dopo la redazione del progetto esecutivo, la sovrintendenza archeologica di Stato, in sede di Commissione interministeriale, ha espresso un dissenso in ordine alla realizzazione dell'opera, motivato dalla necessità di maggiori garanzie per la stabilità del mausoleo di Adriano. A fronte di tutto ciò, pur non condividendo il dissenso, ma non potendone ovviamente prescindere, l'amministrazione comunale ha dovuto formulare un intervento alternativo, volto a realizzare circa metà del tracciato da piazza Pia a piazzale della Rovere.

Per questo motivo, su richiesta del comune di Roma, la commissione Roma capitale, con decreto del 5 febbraio 1998, ha defanziato il sottopasso di Castel Sant'Angelo per oltre 162 miliardi di lire e, successivamente, sempre su richiesta del comune di Roma, la stessa commissione, l'8 maggio 1998, ha inserito nel piano, per un importo di lire 43.500.000.000, il sottovia lungotevere in Sassia. Detto intervento alternativo, di particolare importanza per la soddisfazione delle esigenze viarie e giubilari, in data 8 dicembre ultimo scorso è stato inaugurato e aperto al traffico.

Per converso, dopo il Giubileo, praticate tutte le necessarie e ulteriori verifiche del caso, il comune di Roma ha confermato che intende assumere le iniziative di competenza per il completamento del sottopasso da ponte Umberto a piazzale della Rovere.

Con riferimento poi ad accertamenti da parte della Corte dei conti riguardo alla vicenda del defanziamento dell'opera in questione, si tratta di attività dovuta, volta a chiarire la regolarità del complessivo procedi-

mento amministrativo che, come ho detto, ha trovato nel dissenso vincolante della sovrintendenza archeologica un ostacolo insuperabile.

Quanto al tratto viario Olimpica-Pineta Sacchetti (collegamento tra via del Foro Italico e via della Pineta Sacchetti), a fronte di un costo presunto di circa 100 miliardi, l'opera è stata inserita, il 18 settembre 1996, dalla commissione Roma capitale nel piano degli interventi per il Giubileo con una parziale copertura di lire 8.300.000.000, e non – come indicato dagli interroganti – di lire 91.700.000.000.

Le indagini archeologiche e l'approfondimento delle soluzioni progettuali, anche in relazione alle istanze avanzate dai cittadini, hanno evidenziato la necessità di modificare e adeguare le originarie previsioni progettuali. Ciò, unitamente ai tempi necessari per l'esecuzione e le attivazioni delle procedure per il reperimento dell'intero finanziamento necessario alla realizzazione dell'intervento, ha indotto l'amministrazione comunale a chiederne il definanziamento, che è stato approvato dalla commissione Roma capitale con decreto ministeriale del 24 giugno 1997.

L'opera ha comunque proseguito il suo *iter* tecnico-amministrativo. Il finanziamento della progettazione è stato inserito per lire 1.700.000.000 nel programma per Roma capitale, mentre l'amministrazione comunale ha reperito, con mutui gravanti sul proprio bilancio, i 238 miliardi necessari per la realizzazione dell'intero intervento.

Ad oggi il progetto è stato già approvato ed è in fase di predisposizione il bando di gara per l'appalto del primo lotto, per un importo di circa 215 miliardi. La realizzazione di parte dell'opera potrà avvenire anche durante l'anno 2000, poiché buona parte del tracciato si trova al di fuori della viabilità attualmente in uso e, in ogni caso, al di fuori della legge per il Giubileo, sottraendosi quindi all'indicazione dei termini previsti per legge.

Quanto all'attraversamento di villa Doria Pamphili (realizzazione della galleria artificiale lungo la via Olimpica), l'intervento è stato inserito dalla commissione Roma capitale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 settembre 1996, per un importo di lire 27 miliardi. Le indagini archeologiche e l'approfondimento delle soluzioni progettuali hanno evidenziato la necessità di modificare e di adeguare le originarie previsioni. A seguito di tali approfondimenti, e valutato l'impatto estremamente pesante sotto l'aspetto del traffico veicolare, l'amministrazione comunale ha chiesto di definanziare l'intervento. Tale richiesta è stata accolta dalla Commissione Roma capitale con decreto ministeriale del 24 giugno 1996.

Il comune di Roma ha comunque avviato il finanziamento dell'opera in epoca successiva al Giubileo mediante la procedura del *project financing*.

Quanto all'area del Grande Campidoglio (prosecuzione dei lavori di consolidamento e restauro palazzo senatorio) l'intervento è stato inserito nel piano degli interventi per il Giubileo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 settembre 1996. L'opera riguarda la prosecuzione del consolidamento e del restauro del palazzo senatorio in Cam-

pidoglio, il cui primo stralcio, Tabularium e tempio di Veiove, è stato finanziato con i fondi del programma per Roma capitale.

A causa di notevoli difficoltà attuative connesse ai tempi e all'esecuzione dei lavori, in relazione al progressivo trasferimento degli uffici e alla necessità di garantire la continuità delle attività svolte nel palazzo, su proposta del consiglio comunale, l'intervento è stato definanziato dalla commissione Roma capitale in data 8 maggio 1998, per un importo di lire 8.075.000.000. Comunque, per garantirne la realizzazione, l'intervento è stato inserito tra le opere finanziate con i fondi della legge per Roma capitale, per garantire la fruibilità del palazzo durante il Giubileo i lavori avranno inizio nella seconda metà dell'anno 2000.

Depurazione delle acque del bacino del Tevere: l'intervento è stato inserito nel piano del Giubileo dalla Commissione Roma Capitale con decreto ministeriale del 18 settembre 1996 per un importo di lire 75 miliardi, prevedendo come soggetto beneficiario la regione Lazio. Successivamente, con decreto ministeriale del 18 aprile 1997, essendo di competenza di due diversi soggetti (regione Lazio e comune di Roma) l'intervento è stato diviso in due *tranche*: «Depurazione delle acque del bacino del Tevere. Risanamento e trattamento delle acque», lire 39 miliardi (regione Lazio), attualmente in fase di esecuzione; «Depurazione delle acque del bacino del Tevere. Risanamento e trattamento delle acque. Interventi del comune di Roma – Rio Galeria, lire 36 miliardi (comune di Roma). Tale intervento è stato integrato per 4 miliardi dalla Commissione per Roma Capitale con decreto ministeriale del 24 giugno 1997. L'opera è stata poi definanziata con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998, in considerazione della circostanza che l'originaria versione progettuale, sottoposta ad ampia consultazione con i cittadini dei quartieri interessati al progetto, è stata modificata prevedendo una variante di piano regolatore generale, preliminare all'esproprio, che ha reso incompatibili la realizzazione dell'intervento con i tempi giubilari. L'intervento ha trovato comunque copertura mediante i fondi della legge per Roma Capitale, la relativa procedura approvativa è stata già attivata.

L'Auditorium di Roma non è mai entrato a far parte degli interventi del Giubileo ed è stato, fin dall'inizio, inserito nel programma per Roma Capitale, non essendo destinato ovviamente alla soddisfazione di esigenze specificamente connesse all'evento giubilare. L'opera è stata divisa in due lotti funzionali, di cui il primo concluso, il completamento del secondo è previsto per il 30 novembre 2000. Le difficoltà che hanno rallentato la realizzazione dell'opera sono comunque ben note e legate in primo luogo rinvenimento dei resti di una villa romana di vaste dimensioni, la cui conservazione ha comportato una radicale revisione del progetto architettonico. Per questa ragione vi è stata l'inderogabile necessità di procedere ad una rielaborazione dei termini contrattuali rispetto a cui, peraltro, si è ritenuto di rafforzare le garanzie per l'amministrazione committente, in ordine alla tempestività dell'ultimazione delle opere connesse mediante la previsione di specifiche penali di notevole consistenza. Sulla base di

tale rielaborazione, si è già ottenuta la consegna di parte dell'opera e sono convenzionalmente previste le tappe per l'ulteriore fase di consegna.

Per quanto riguarda il carcere di Regina Coeli, la chiusura del carcere non è mai stata inserita nel piano del Giubileo di cui alla legge n. 651 del 1996, né risulta che il competente Ministero di grazia e giustizia ne abbia mai previsto lo smantellamento.

Il Centro congressi non è mai stato inserito nel piano degli interventi per il Giubileo di cui alla legge n. 651 del 1996. La progettazione del nuovo Centro congressi è stata avviata attraverso un concorso internazionale di progettazione nel mese di giugno 1998, suddiviso in due fasi: la prima si è conclusa il 30 novembre 1998 con la individuazione di sette gruppi di progettazione ammessi a partecipare alla seconda fase; dopo un'accurata verifica del programma funzionale e dei costi di realizzazione e gestione destinati al Centro, è stata avviata la seconda fase del concorso che si concluderà il 15 febbraio 2000. L'opera rientra nel programma Roma capitale, che ha finanziato con 800 milioni il concorso internazionale.

Città della musica: non è mai entrata a far parte del piano del Giubileo. La sua realizzazione è in fase di progettazione presso l'amministrazione comunale.

Dal prospetto redatto dal monitore dei lavori, emerge una realtà che è ben lungi dall'essere quell'insieme di fallimenti che sono stati paventati da molti.

I dati prodotti dalla società Italconsult evidenziano, invece, che ben il 95,6 per cento dei lavori previsti dal citato piano programmatico sono stati conclusi e che i fondi destinati agli interventi defianziati sono stati ridistribuiti per altre opere regolarmente portate a termine. I progetti esclusi dal piano per i motivi ora esposti verranno comunque portati avanti utilizzando i fondi ordinari dei soggetti beneficiari. Tale progetto riepilogativo lascio a disposizione dei senatori interroganti.

A conclusione di questa lunghissima risposta voglio sottolineare il lavoro massacrante a cui si è sottoposta la Commissione. Infatti, si possono anche non condividere le scelte compiute per la realizzazione di alcune opere o per il defianziamento di altre, ma non si può non disconoscere il fatto che c'è stata un'attenzione costante, quotidiana rispetto alla fattibilità delle opere per evitare che alcune non fossero realizzate nell'anno giubilare, per cui si è spostato subito l'impegno del Governo, e quindi il finanziamento, verso opere che potevano essere realizzate. Si è trattato dunque di un lavoro molto attento che ha prodotto un risultato che credo sia comunque positivo, quello di realizzare opere nei tempi previsti e funzionali al Giubileo.

Signor Presidente, mi scuso per la lunghezza del mio intervento, ma è reso necessario dalle richieste che mi sono state rivolte.

Per quanto riguarda l'interrogazione del senatore Grillo, essa riguarda le iniziative che il Governo intende adottare al fine di evitare l'abolizione dell'ufficio di Roma capitale. In merito a quanto proposto dall'interrogante con l'atto ispettivo, si fa presente che la problematica sollevata

dal senatore Grillo relativamente al futuro dell'ufficio per Roma capitale grandi eventi al termine dell'evento giubilare appare oggi superata a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, che all'articolo 10, comma 5, dispone il passaggio delle strutture dell'ufficio per Roma capitale grandi eventi nell'organico del futuro Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'ufficio per Roma capitale fu istituito dall'articolo 5 della legge n. 396 del 1990 e giova ricordare in proposito che tale legge fu coeva alla legge n. 142 del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali. Il Parlamento con le due leggi suddette ha dato vita ad un sistema integrato in cui, nel quadro delle ridisegnate autonomie locali, si inseriva il provvedimento rivolto a Roma in quanto capitale della Repubblica. Prima di tale legge i problemi connessi al particolare ruolo della città di Roma non avevano mai avuto una soluzione unitaria, definitiva e sistematica nell'ambito di un organico provvedimento legislativo; né è sembrata da porre in discussione la competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri per realizzare un ambito sovraordinato rispetto alle competenze dei singoli Ministeri, trattandosi della capitale dello Stato in quanto istituzione.

Il complesso delle funzioni assegnate dalla legge all'ufficio che funge da ufficio istruttorio e di segreteria della Commissione presieduta dal Presidente del Consiglio e composta da cinque Ministri spiega chiaramente perché l'ufficio stesso non può che essere incardinato nella Presidenza del Consiglio dei ministri. È di tutta evidenza che la stessa funzione di rilocalizzazione delle sedi della pubblica amministrazione assegnata dalla legge n. 396 del 1990 all'ufficio è di alta amministrazione, in quanto attinente alle funzioni tipiche della Presidenza del Consiglio, espressione dell'attività politica e di determinazione di indirizzi strategici. Roma è l'istituzione capitale dello Stato e come tale è sede non solo degli organi amministrativi periferici, come tutti gli altri capoluoghi di provincia e di regione, ma di tutte le amministrazioni centrali, di tutti gli organi istituzionali, delle agenzie, delle autorità e delle ambasciate. Inoltre, nello stesso tessuto urbano insiste la capitale mondiale del cattolicesimo, realtà che comporta la duplicazione delle ambasciate e delle sedi di rappresentanza degli stati esteri. Le funzioni assegnate all'ufficio in forza delle leggi di finanziamento degli interventi volti a favorire lo svolgimento del Giubileo a Roma e nel Lazio prima e in tutto il territorio dello Stato poi hanno indotto il legislatore ad estendere il titolo e le competenze dell'ufficio anche ai grandi eventi. Appare più che naturale, si direbbe, *ope legis* l'assegnazione dei compiti volti alla preparazione dei prossimi grandi eventi.

Si rileva inoltre che l'assegnazione di compiti e funzioni sia per quanto riguarda l'istituzione di Roma capitale che per quanto riguarda la preparazione dei grandi eventi non è limitata ai soli, sia pure essenziali, interventi strutturali, ma è estesa anche a quelli inerenti una gamma eterogenea di iniziative – per esempio, il sociale, la sanità – che mal si coniugano con una compagine ministeriale di per sé ancorata ad un circoscritto ambito istituzionale. Conseguentemente il Governo presenterà un emendamento modificativo del disegno di legge, che sarà discusso in

Aula nei prossimi giorni, con cui si intenderebbe trasferire l'ufficio di Roma capitale sotto la diretta competenza del Comune, perché ciò naturalmente risulta incoerente in quanto, trattandosi di un ufficio di supporto alla Presidenza del Consiglio, appare davvero incongruo che esso abbia sede nel Comune di Roma, cioè presso un altro organo istituzionale.

GRILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, sono grato al rappresentante del Governo, perché quanto ha detto poc'anzi corrisponde alle nostre attese. Ci è apparso chiaramente incoerente e contraddittorio, da un lato celebrare l'efficienza e la funzionalità dell'ufficio di Roma Capitale (che, ricordo, è stato istituito da una legge precedente gli interventi per il Giubileo), un ufficio la cui validità, non abbiamo remore al riguardo, siamo molto disposti a riconoscere e a validare, e dall'altro lato prevedere l'assorbimento nell'ambito del Comune di Roma.

Mi pare che le affermazioni del signor Sottosegretario vadano nella direzione e che desideravamo venisse indicata fin d'ora possiamo preannunciare che anche noi voteremo a favore degli emendamenti tesi a modificare il disegno di legge che prevede appunto il passaggio di questa importante struttura sotto le dipendenze del Comune di Roma.

Ricordo inoltre che l'esperienza del Giubileo, come più di una volta ci è stato ricordato, non solo ha valorizzato tali strutture e unità operative, che sono state coordinate all'interno dell'Ufficio di Roma Capitale, ma ha rappresentato un potenziale di capacità a livello di progettazione, di monitoraggio e di controllo tecnico che secondo noi non va assolutamente disperso.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bargone per i dati che ci ha fornito, ma tutto ciò non ha fatto altro che confermare quanto andiamo sostenendo da tempo: per il Governo italiano il Giubileo non è altro che un fatto di mattoni, di pietre, di piani e di opere, per la maggior parte non realizzate, e quindi non ha niente a che vedere con la fede. I cittadini romani si sono accorti di questo, tanto è vero che secondo me avrebbero diritto all'*indulgentia plenaria in perpetuum* per tutti i danni che hanno subito negli ultimi anni per le opere che sono state fatte.

Il signor Sottosegretario ci ha risposto che molte delle questioni poste riguardano il Comune di Roma. Noi certamente attiveremo i nostri consiglieri comunali e provinciali, perché si affrettino ad intervenire presso Rutelli per avere notizie più precise in merito. La lettera del 20 gennaio del Presidente della provincia di Roma è stata indirizzata proprio a Rutelli,

affinché si tenga questo incontro ed è originata dalle preoccupazioni che sono state manifestate. Certamente, quindi, andremo avanti per quanto riguarda questi aspetti.

Ma Rutelli ha attribuito responsabilità anche al Governo, che ora ci ha risposto.

Noi continuiamo a ritenere che lo spezzettare le opere che sono state realizzate a Roma sia stata anche un'occasione per eludere la legge Merloni.

L'accoglienza che noi volevamo che il Comune di Roma garantisse comunque è stata inadeguata e quindi il Governo dovrebbe attribuire il ritardo per la realizzazione delle opere del Giubileo alla maggioranza che lo sostiene e non certo all'opposizione. Sugli atti del Governo – infatti – ci siamo sempre astenuti e non siamo mai ricorsi all'ostruzionismo; abbiamo solo rilevato che quelle leggi erano fatte male, contenevano troppe deleghe, quando invece avremmo dovuto far sì che si respirasse finalmente un'aria nuova, cosa che non è avvenuta, ed è stata persa un'occasione. Ma proprio perché la verità dell'Ulivo è sfuggente, saremo costretti a immettere su un sito *internet* predisposto *ad hoc* tutto quello che è intervenuto attorno al problema del Giubileo, proprio per consentire a tutti di sapere come sono andate le cose.

Non abbiamo mai fatto ostruzionismo, come dicevo, se non in occasione della manovra finanziaria, quando addirittura si voleva prevedere una tassa sul pellegrino, che i tedeschi hanno definito «tassa sulla fede»; in quell'occasione, lo diciamo chiaramente, forse l'essere ricorsi all'ostruzionismo ha permesso di evitare che venisse previsto un ulteriore balzello per tutti coloro che cercavano di venire a Roma.

L'ATAC ci dice che le linee turistiche sono inutili, ma non lo può dimostrare in quanto i bilanci non sono ancora pronti. Lo saranno in questi giorni. Chiederemo all'Antitrust se effettivamente sono state separate le contabilità, così come previsto dall'attuale normativa comunitaria.

Nell'arrivare al merito, dichiaro che non sono soddisfatto della risposta fornita dal Governo all'interpellanza e all'interrogazione da me presentate. Noi sosteniamo che Rutelli deve andare via, e questo per tre motivi ben chiari. Il primo: una manifesta incapacità o impossibilità forse, visti gli incarichi che ricopre. Ricordiamo le disdette dei turisti, che altro non sono che cittadini provvisori. Constatiamo che i cittadini romani per andare a San Pietro, in special modo quelli che si trovano nelle sue vicinanze, ci mettono più tempo ad arrivarvi, di quanto non ce ne mettano i cittadini che partono da Venezia. Si tratta di un aspetto da tener presente. Facciamo notare che davanti al teatro Argentina, a Largo Argentina, tanto per non allontanarci troppo da qui, c'è il capolinea della metropolitana leggera. In qualsiasi altro Paese europeo ciò sarebbe stato impossibile. E queste cose non le diciamo noi, ma i cittadini. Sappiamo di autobus vuoti – ogni mattina i cittadini romani li vedono – che inspiegabilmente vanno e vengono. Abbiamo scoperto finalmente chi sono i «puzzoni» di Roma, Rutelli e Tocci. Vorremmo che ci spiegassero perché questi pull-

man vanno avanti e indietro e per far piacere a chi. Di questa situazione siamo preoccupati.

Secondo motivo: la mancanza di trasparenza nella gestione. Lei, signor Sottosegretario, ha detto giustamente che è un problema del Comune di Roma e ci ha letto dei dati forniti da quell'amministrazione. Queste cose però sono state dette nell'Aula del Senato, quindi assumono un significato politico fondamentale. Il Comune di Roma parla di delibera, ma non sappiamo se si tratti veramente di un simile atto o di un'ordinanza. A tal fine, condurremo degli accertamenti.

Vorremmo sapere dove finiscono i fondi dei parcheggi, perché Rutelli non l'ha detto; vorremmo sapere se quel che dicono gli operatori, di fondi distratti, di operazioni affaristiche – autobus immatricolati notte-tempo a Bologna – corrisponde a verità; vorremmo sapere qualcosa sulle gare di affidamento vinte dall'ATAC e dalla FITTEL, che guarda caso non si riferiscono soltanto all'anno giubilare, ma anche ai due successivi. Questo ci fa riflettere.

Denunciamo quindi la poca trasparenza e chiediamo politicamente che Rutelli faccia un confronto pubblico sulla materia. Se non ha il coraggio di farlo, o non lo vuol fare, ne chiediamo le immediate dimissioni, perché deve avere il coraggio di dire come stanno le cose, perché i cittadini hanno il diritto di sapere.

Terzo motivo: il conflitto di interessi. Si tratta di un aspetto che mi sembra emergere chiaramente dalla questione relativa alla gestione del Giubileo. L'occasione del Giubileo sembra essere servita al Comune di Roma per impostare un percorso politico destinato ad introdurre vincoli dirigistici nel mercato turistico della capitale. Di fronte a questa situazione il sindaco Rutelli è venuto meno ai suoi doveri di commissario straordinario per il Giubileo, privilegiando il ruolo di sindaco di Roma per sostenere le decisioni della giunta anche a scapito dell'interesse della regione Lazio, dell'area metropolitana e della intera città di interesse nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, con il suo intervento è arrivato già ad otto minuti. La invito a concludere.

LAURO. Signor Presidente, mi scusi, ma pensavo di avere a disposizione dieci minuti, cinque per ogni atto ispettivo. Le chiedo ancora qualche istante.

Un'ultima considerazione. Se non è possibile spostare la data della manifestazione per il *World gay pride*, sarebbe opportuno che il sindaco di Roma, come ha già fatto in occasione della manifestazione per Padre Pio, rivolgesse un invito al fine di evitare un'affluenza caotica, perché ciò potrebbe effettivamente causare alla città di Roma ulteriori problemi.

In conclusione, non avendo ricevuto risposte chiare da parte del Governo e un impegno ad intervenire in qualche modo presso Rutelli per sollecitare delle risposte o per farsi un pò da parte...

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ce lo vieta la Costituzione.

LAURO. ...non faremo altro che richiedere al più presto una discussione sulla mozione presentata dal Polo, affinché Rutelli finalmente faccia meno danni, perché Roma è patrimonio dell'umanità, non del Governo italiano, né di Rutelli o, peggio ancora, dell'assessore Tocci.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, una breve replica in attesa di leggere la documentazione che ha gentilmente fornito il sottosegretario Bargone e di rileggere e riverificare la risposta esaustiva e puntuale che mi ha dato e per la quale lo ringrazio.

Devo precisare, peraltro, sottosegretario Bargone, che il Governo di centro-sinistra c'è dal gennaio 1995, non dal luglio 1996, perché il Governo Dini non può certo essere definito un Governo di centro-destra, ma di centro-sinistra.

Fatta questa precisazione per verità politica, ho capito dal suo intervento che ci sono delle responsabilità separate. È naturale e logico che lei faccia delle dovute differenze tra le responsabilità del Governo, le responsabilità del Comune di Roma e quelle del commissario straordinario. Quindi, pur essendo posta in capo alla stessa persona, lei addirittura scinde in due parti tali due ultime serie di responsabilità.

Capisco anche che c'è una presa d'atto che il comune non ha saputo gestire questo grande appuntamento, per cui prende le distanze dal sindaco, si adegua ma non comprende l'operato del commissario straordinario e assolve il Governo.

Questa è una sintesi, come dire, a botta calda, perché non riesco a capire come si faccia a scindere il concetto di ricettività e di accoglienza da quello di infrastrutture, e non lo dico io ma lo testimonia quanto è avvenuto dal 1° gennaio 2000 a Roma, dove la mancanza di infrastrutture ha provocato i guasti che sono sotto gli occhi di tutti.

Lei mi dice che alcuni dei finanziamenti sono stati defianziati per la presenza di cause ostative, quindi immagino per le ricchezze che il sottosuolo di Roma nasconde; penso, però, che questo fosse facilmente prevedibile: qualsiasi opera a Roma deve fare i conti con quello che gli scavi portano alla luce.

Aggiunge, poi, che, per quanto riguarda la competenza del Governo, il 96 per cento delle opere previste dal piano sono state realizzate, ma – mi dispiace insistere –, visto quello che è successo finora, probabilmente non sono sufficienti. Per esempio, lei parla di ampliamento e di miglioramento del parco autobus, ma forse Roma non aveva bisogno tanto di questo, quanto di quella benedetta cura del ferro che è stata promessa e mai

attuata; anzi, in alcuni tratti il collegamento su ferro è stato addirittura ridotto nel suo chilometraggio.

Lei ha riferito che in base al monitoraggio, effettuato con riferimento al 31 dicembre 1999, risulta che tutte le opere sono state realizzate e ha richiamato in proposito l'esempio del Gianicolo e della stazione Termini. Ebbene, se è stato tutto realizzato come per la stazione Termini (ove sono stata), si rientra sempre nella logica del trucco, del *maquillage*: un pò di ombretto e rossetto, e via! Non mi sembra che siano questi i progetti in grado di risolvere i problemi connessi alla vivibilità di Roma e all'accoglienza dei tanti pellegrini che, in 150 adunate, arriveranno in numero enorme, ancorchè ancora oggi imprevedibile.

Pertanto, la ringrazio della risposta, ma le assicuro che rivolgeremo particolare attenzione a quanto succederà nei giorni che verranno, sperando che la situazione diventi sopportabile e non catastrofica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 8 febbraio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 febbraio 2000, alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (dalle ore 15,30 alle ore 16,30).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (4411).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (4426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

LA LOGGIA ed altri. – Istituzione dell'agente di quartiere (4097).

IV. Ratifiche di accordi internazionali.

La seduta è tolta (*ore 11,15* ).



Allegato AINTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SUI LAVORI NELLA CITTÀ  
DI ROMA PER IL GIUBILEO**Interpellanze**

LAURO, NOVI, RAGNO, MEDURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(2-00786)  
(30 marzo 1999)

che le più recenti determinazioni assunte dall'amministrazione comunale di Roma in ordine alla cosiddetta regolamentazione della circolazione in ambito urbano stanno ampiamente dimostrando non tanto una volontà responsabile di contenimento delle molteplici esigenze legate all'evento giubilare quanto una volontà egemone di imporre soluzioni che, dietro la facciata di interventi puramente tecnici, celano chiare intenzioni dirigistiche di regolamentazione del mercato turistico della capitale;

che non altrimenti può interpretarsi l'enfaticizzazione dei problemi del traffico causati dagli autobus turistici, che da mesi viene mantenuta alla costante attenzione degli organi di informazione attraverso una serie concatenata e mirata di dichiarazioni e di sollecitazioni, anche strumentali, che tendono ad orientare l'opinione pubblica verso la accettazione, ed anzi il consenso, di soluzioni drastiche destinate a limitare la circolazione degli autobus turistici alle fasce perimetrali della città, inibendo loro l'ingresso al centro storico;

che la univoca e monocorde ripetizione dei medesimi argomenti da parte di tutti i rappresentanti degli organi speciali istituiti per il Giubileo testimonia il pericoloso appiattimento sulle posizioni dell'amministrazione comunale, senza neppure quel minimo di autonomia che una qualsiasi struttura appositamente creata dovrebbe comunque esprimere;

che la pretesa di condizionare ed ottenere anche l'acquiescenza passiva delle categorie professionali coinvolte nel processo dirigistico si è tradotta in una formula «cuscinetto» per la selezione di alcuni operatori romani destinati a svolgere il ruolo di esclusivi interlocutori dell'amministrazione capitolina, attraverso il loro coinvolgimento personale in una struttura consortile cui sono stati già attualmente affidati importanti e redditizi compiti delegati, ma che soprattutto appare destinata ad assumere in futuro un ruolo esclusivo nella prevista gestione dei soli servizi turistici che l'amministrazione comunale intenderebbe commissionare in occasione del Giubileo all'interno del centro storico;

che il progetto operativo nella sua compiuta stesura prevede la pesante intromissione del comune di Roma sul mercato turistico della città attraverso l'acquisto di autobus destinati, durante l'intero anno giubilare, alla effettuazione di particolari linee turistiche che sole potrebbero gestire

il traffico turistico all'interno del centro storico, con effetti pesanti ed irreversibili sull'attuale assetto del mercato e sul diritto al libero esercizio dell'attività professionale di trasporto garantita e tutelata dall'ordinamento comunitario;

che i metodi e le modalità con i quali l'evento del Giubileo sarà affrontato e gestito costituiranno formidabili casse di risonanza per la dimostrazione, assai meglio di qualsiasi esternazione politica, del livello di modernizzazione e del grado di europeizzazione del nostro sistema-paese e che non è dubbio come la città di Roma rappresenterà nel bene e nel male il più importante riferimento per la valutazione della capacità organizzativa espressa dall'amministrazione e di quella di mercato espressa dall'imprenditoria turistica nel suo complesso;

che appare evidente che le formule dirigistiche, restrittive e discrezionali che il comune di Roma sembra aver escogitato per risolvere i problemi che indubbiamente si presenteranno, che tendono ad estendere al comparto turistico i medesimi vincoli e le medesime prescrizioni tuttora applicate al comparto del trasporto pubblico vero e proprio, risultano in netto contrasto con i principi di liberalizzazione fissati dall'ordinamento comunitario e con la stessa apertura al cabotaggio anche nel settore del trasporto stradale con autobus, cosicchè non è assurdo ipotizzare addirittura l'attivazione di un contenzioso internazionale che getterebbe sul nostro paese un'ombra di inaffidabilità dalle imprevedibili conseguenze in termini di risposta turistica;

ritenuto che il Giubileo costituisce patrimonio dell'intero paese e che le decisioni capaci di influenzarne il decorso non possono essere sottratte ad un rigoroso controllo e ad una reale valutazione di compatibilità alla luce dei nuovi principi regolatori del mercato unico europeo;

considerato che gli obiettivi da perseguire sono quelli di utilizzare il fenomeno di un coinvolgimento mondiale anche quale occasione irripetibile per promuovere l'immagine Italia attraverso il riscontro quotidiano di comportamenti qualitativi e quantitativi capaci di riportare il nostro paese ai vertici del turismo internazionale e creare così nuove condizioni per l'allargamento del mercato turistico e per l'aumento degli spazi occupazionali;

acclarato che la presenza turistica nella città di Roma è espressa per la maggior parte da gruppi organizzati, principalmente stranieri ed in larga misura extracomunitari, che utilizzano l'autobus per i *transfert* di arrivo e di partenza, nonchè per le visite guidate previste dai singoli pacchetti acquistati, che paradossalmente sarebbero i più penalizzati dall'antistorico e populistico progetto ideato dall'amministrazione comunale romana che vorrebbe fare di Roma 2000 la Pechino proibita di ottocentesca memoria,

gli interpellanti chiedono di sapere dal Governo nella sintesi delle varie competenze coinvolte nella problematica sollevata:

quali interventi intenda assumere per controllare l'autonomia decisionale del comune di Roma nella materia riguardante il Giubileo e soprattutto per richiamarlo formalmente al rispetto rigoroso degli obblighi

derivanti dall'appartenenza comunitaria, che risulterebbero chiaramente violati qualora il progetto predisposto dovesse tradursi in modalità gestionali;

quali iniziative intenda attivare per accelerare il processo di adeguamento dell'ordinamento interno nei settori interessati ai principi di libertà ed alle regole oggettive di concorrenza espresse da tempo dalla normativa comunitaria, che, se già realizzato, avrebbe rappresentato un ostacolo insormontabile alla riproposizione di scelte dirigistiche e di vincoli amministrativi incompatibili con l'ormai completata liberalizzazione del mercato turistico sotto il profilo delle prestazioni di specifici servizi.

Per evitare che venga sconvolto, per finalità puramente demagogiche e pretestuose (non si dimentichi che l'amministrazione capitolina non ha mai contrastato in nessuna forma l'afflusso altrettanto massiccio di autobus in occasione delle ricorrenti manifestazioni sindacali delle quali la capitale gode l'esclusiva), un fiorente mercato che muove un giro d'affari plurimiliardario e che offre occupazione a migliaia di addetti, gli interpellanti chiedono, altresì, di sapere se non si intenda estendere l'indagine conoscitiva sullo stato di avanzamento delle opere per il Giubileo nella città di Roma ai progetti definiti dall'amministrazione comunale sui servizi ritenuti prioritari e sulle rispettive modalità gestionali, per evitare che l'eccezionalità dell'evento si traduca in una scusa politica per riesumare logiche dirigistiche e vincoli monopolistici non più proponibili in assoluto rispetto ai singoli settori che compongono il mercato unico europeo, ma addirittura illegittimi se volti ad incidere sulla libertà di mercato e di concorrenza nei settori completamente liberalizzati, come appunto quello turistico.

SCOPELLITI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BONATESTA, BRIENZA, BRUNI, CALLEGARO, CARCARINO, CARUSO Antonino, CARUSO Luigi, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, CURTO, D'ALÌ, DENTAMARO, D'ONOFRIO, FLORINO, GERMANÀ, GUBERT, LAURO, MAGGI, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANTICA, MEDURI, MELONI, MUNDI, MUNGARI, NAPOLI Bruno, NOVI, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PASTORE, PEDRIZZI, PETTINATO, PIANETTA, PIERONI, PORCARI, RIZZI, SCHIFANI, SILIQUINI, SPECCHIA, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VENTUCCI, VERTONE GRIMALDI, VOLCIC, ZANOLLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

(2-00916)  
(5 ottobre 1999)

che il Giubileo e l'Anno Santo rappresentano non solo in termini religiosi e spirituali ma anche sotto il profilo civile, culturale, turistico e mediatico il più grande evento del secolo, tanto per l'arrivo di milioni di pellegrini quanto perché il Giubileo costituisce una straordinaria opportunità di richiamo internazionale per l'Italia ed in particolare per la città di Roma;

che, consapevoli dell'importanza di tale appuntamento, la giunta capitolina e i Governi della Repubblica succedutisi negli ultimi cinque

anni si sono impegnati solennemente nella realizzazione – ritenuta non solo opportuna ma indispensabile alla gestione del grande evento – di infrastrutture ed opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città;

che in particolare in occasione della conferenza programmatica sul Giubileo celebrata al Teatro Argentina di Roma il 3 maggio 1995, nonché nei mesi antecedente e successivo a tale appuntamento, sono state elencate con grande puntualità ed in plurime e pubbliche occasioni le opere e le infrastrutture che sarebbero state realizzate entro il dicembre 1999, riassumibili nelle seguenti voci:

a) «cura del ferro» di complessivi 400 chilometri di binari, suddivisi in 150 chilometri di ferrovia urbana e 250 chilometri di ferrovia comprensoriale;

b) creazione di 7 linee metropolitane ed in particolare della linea C, in specie nel tratto di collegamento tra le due principali basiliche cristiane di San Pietro e San Giovanni in Laterano;

c) creazione delle tranvie tra la stazione Termini e piazza Venezia, tra piazza Venezia e San Pietro, tra San Pietro e la via Aurelia;

d) creazione dell'Archeotram, intesa come tranvia destinata al percorso turistico-archeologico nel cuore dell'antica Roma;

e) sottopasso di Castel Sant'Angelo;

f) collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti;

g) ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili;

h) realizzazione del nuovo Auditorium destinato ad ospitare il concerto di inaugurazione del Giubileo alla presenza del pontefice, il 25 dicembre 1999, nonché di un centro congressi per la città di Roma e di un'area denominata Città della musica;

i) chiusura e riconversione del carcere di Regina Coeli, nonché riconversione di ampia parte del Campidoglio in area museale;

j) depurazione delle acque dei bacini del Tevere;

che ai fini della immediata progettazione di tali interventi sono stati destinati circa 50 miliardi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1995 (*Gazzetta Ufficiale* 3 ottobre 1995) e con i fondi in dotazione a «Roma Capitale» e ai fini della loro realizzazione sono stati stanziati 3.500 miliardi con un decreto-legge convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651;

che in reiterate occasioni le autorità responsabili, a cominciare dal sindaco di Roma e commissario straordinario di Governo al Giubileo, Francesco Rutelli, hanno rassicurato l'opinione pubblica e diversi interlocutori internazionali circa la realizzazione certa delle opere; in particolare il sindaco ed il vice-sindaco di Roma si sono trovati a dichiarare:

a) «Ce la faremo a completare l'anello ferroviario. Si tratta di ben 300 chilometri, state sicuri, faremo in fretta» (F. Rutelli – 15 marzo 1995);

b) «Nascerà la linea C e servirà migliaia tra turisti e cittadini. Dopo il 2000 sarà ultimata tutta la rete sotterranea e per le olimpiadi del 2004 si andrà al Foro Italico in metrò» (F. Rutelli – 11 luglio 1995);

c) «Roma da oggi al 2000 realizzerà un piano di circa 17.000 miliardi, investimenti pubblici e privati. I francesi sono sbalorditi. Non saranno opere effimere, un viadotto buttato lì, una stazione che si apre per essere chiusa come è accaduto per i mondiali di calcio. Noi lavoriamo per la Roma del futuro, farò vedere al sindaco di Parigi il plastico dell'Auditorium di Renzo Piano: non abbiamo fermato neanche un giorno il cantiere» (F. Rutelli - 2 aprile 1996);

d) «Per la prima volta Roma dispone di un progetto integrato come Parigi ed altre capitali europee. Per la prima volta non ci sono parole ma un programma credibile proprio perché è in corso di realizzazione. Per la prima volta ci sono certezze finanziarie, in cantiere ci sono già mille miliardi di lavori» (W. Tocci - 10 dicembre 1995);

e) «In Europa già si parla di modello romano per realizzare una linea di metrò» (W. Tocci - 9 maggio 1996);

che in occasione di grandi eventi, quali il bicentenario della Rivoluzione francese (Parigi, luglio 1989) o la prossima celebrazione di Berlino capitale (Berlino 2000), tali avvenimenti si sono tradotti in altrettante opportunità di innovazione urbanistica, in Francia con la realizzazione a Parigi di una nuova tratta di metropolitana, di un intero quartiere adibito ad uffici e zona commerciale (la Défense) e del grande Arco della Fraternità, in Germania con la realizzazione a Berlino del progetto Posdamer curato da Renzo Piano, laddove con uno stanziamento equivalente a quello del Giubileo romano (4.000 miliardi) sono stati realizzati metropolitane e servizi, 19 edifici, 10 strade, 180.000 metri quadrati di uffici, 120 negozi, una zona residenziale di 7 ettari, un lago artificiale, nuovi insediamenti alberghieri;

che di tutte le infrastrutture ed opere solennemente annunciate nel maggio 1995 dalla giunta capitolina ed incoraggiate dal Governo in vista del Giubileo non ne sarà dunque realizzata alcuna, ad eccezione della parziale estensione del raccordo anulare romano e del collegamento stradale Roma-Fiumicino ad opera dell'ANAS, nonché delle opere funzionali al parcheggio del Gianicolo, peraltro realizzato dallo Stato della Città del Vaticano;

che con decreti ministeriali sono stati defianziati e conseguentemente cancellati dal Piano del Giubileo interventi corrispondenti ad uno stanziamento di circa 900 miliardi, che sommati ai 1.500 miliardi previsti per la linea C della metropolitana forniscono una somma di oltre 2.000 miliardi di mancate opere pubbliche giudicate indispensabili per la Roma giubilare dalla stessa giunta capitolina;

che l'evidente assenza di «cura del ferro» impone uno svolgimento del grande evento affidato al trasporto su gomma, con tutte le negative conseguenze che ciò comporta per la viabilità e per l'ambiente, mentre l'evidente mancata realizzazione delle grandi opere (sia nella loro concreta utilità che nel significato di opere-simbolo di un grande evento) trasformano la preparazione del Giubileo romano in un'occasione mancata ancor più gravida di risvolti negativi rispetto alle pur controverse esperienze

delle Universiadi di Palermo del 1997 o dei mondiali di calcio di Italia '90,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali in occasione del Giubileo non sarà realizzata, neppure in minima parte, alcuna «cura del ferro» comprensiva di 400 chilometri di binari;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali delle sette linee di metropolitana promesse in occasione del Giubileo non ne sarà realizzata alcuna, ed in particolare non sarà realizzata la linea C comprensiva della tratta San Giovanni-San Pietro (stanziamento previsto 1.500 miliardi), alla quale erano state affidate le speranze di un'autentica mobilità in occasione del pellegrinaggio giubilare;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 si sono definanziate e conseguentemente cancellate dal Piano del Giubileo la tranvia San Pietro-Aurelia (stanziamento di lire 47.500.000.000 più lire 7.600.000 di interventi urbanistici) e la tranvia Venezia-San Pietro (stanziamento di lire 67.450.000.000 più lire 18.810.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 16 luglio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il potenziamento del nodo di Termini (stanziamento di lire 29.726.856.210), e con decreti ministeriali del 16 luglio 1998, del 24 giugno 1997, dell'8 maggio 1998 sono stati rispettivamente definanziati e conseguentemente cancellati dal Piano del Giubileo il potenziamento dell'area della stazione Tiburtina (stanziamento di lire 34.000.000.000), i nodi di scambio ferroviario di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminia e Anagnina (stanziamento di lire 40.000.000.000), gli interventi relativi a nodi di scambio ferroviario del «Passante dei Laghi» (stanziamento di lire 30.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal Piano del Giubileo la linea Archeotram (stanziamento di lire 53.200.000.000 più lire 19.000.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato dal Piano del Giubileo il sottopasso di Castel Sant'Angelo (stanziamento di lire 161.638.184.000), il cui fallimento è peraltro oggetto di inchiesta da parte della Corte dei conti;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 novembre 1996 e del 21 dicembre 1996 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti (stanziamento di lire 91.700.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 1997 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal Piano del Giubileo la ricopertura

della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili (stanziamento 27.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stato defanziato e conseguentemente cancellato dal Piano del Giubileo l'intervento di musealizzazione nell'area del Grande Campidoglio (stanziamento di lire 8.075.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stata defanziata e conseguentemente cancellata dal Piano del Giubileo la depurazione delle acque del bacino del Tevere (stanziamento di lire 40.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali per pubbliche decisioni e dichiarazioni delle autorità civili e di Governo non saranno approntati entro il Giubileo e risultano estranei al Piano del Giubileo sia l'Auditorium progettato dall'architetto Renzo Piano (la scadenza di realizzazione annunciata fu dapprima il 1997, poi l'anno 2000, entrambe non mantenute) che la chiusura-riconversione del carcere di Regina Coeli, e la realizzazione tanto di un centro congressi che dell'annunciata Città della musica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare onde accertare le ragioni e le responsabilità di una simile prova di incapacità;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per garantire il contenimento dei prevedibili danni per l'ambiente, la mobilità, il traffico, la gestione dei servizi derivanti da una simile preparazione del Giubileo.

### **Interrogazioni**

GRILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* – Premesso: (3-01589)  
(10 febbraio 1998)

che mancano meno di due anni allo storico evento del Giubileo del Duemila;

che il Parlamento, con le leggi n. 651 del 1996 e n. 270 del 1997, ha chiaramente espresso la volontà di valorizzare l'evento giubilare stanziando complessivamente circa 6.000 miliardi;

che con dette leggi sono state nominate due distinte Commissioni per la gestione degli interventi relativi finanziati con i suddetti fondi;

che è tuttora in corso l'istruttoria delle richieste di finanziamento dei progetti da parte dell'Ufficio di Roma Capitale della Presidenza del Consiglio, che dovrà definire sotto il profilo tecnico il «Piano degli interventi» nel Lazio e fuori del Lazio;

che l'Ufficio di Roma Capitale, nato con compiti di segreteria della Commissione di Roma Capitale con la legge n. 396 del 1990, è stato chiamato a fare da struttura di servizio alle due Commissioni sopracitate;

considerato, inoltre, che con legge n. 270 del 1997 l'Ufficio è stato potenziato con altre 15 unità di organico e ampliato nelle competenze,

tanto da assegnargli la nuova denominazione di Ufficio di Roma Capitale e grandi eventi,

si chiede di sapere:

quali siano gli effettivi intenti del decreto legislativo di attuazione della legge n. 59 del 1997 che prevede, tra l'altro, la soppressione dell'Ufficio di Roma Capitale a quattro mesi dal suo potenziamento;

se in tal modo non si penalizzi una struttura, quale quella di Roma Capitale, rivelatasi politicamente ingombrante perchè capace di esercitare un ruolo di controllo nei riguardi di enti e istituzioni inadempienti verso gli impegni assunti ma improcrastinabili perchè imposti dai tempi ineludibili dell'evento giubilare;

se la sistematica rinuncia a realizzare gli interventi previsti per il Giubileo non sia dovuta all'incapacità di progettazione e di organizzazione degli enti interessati;

se sia vero che, mentre si abolisce una struttura come quella dell'Ufficio di Roma Capitale, si costituisce presso la stessa Presidenza del Consiglio, con altro personale, una folta segreteria per il neo-commissario al Giubileo del comune di Roma, Francesco Rutelli;

se non si ritenga doveroso ed imprescindibile per la riuscita del Giubileo 2000 potenziare e migliorare l'azione di controllo tecnico che finora, con la necessaria autonomia e diligenza, è stata svolta dall'Ufficio di Roma Capitale e, per quanto di sua competenza, dalla stessa Corte dei conti;

se non si ritenga che i comportamenti politico-amministrativi che si stanno mettendo in atto non rischino di pregiudicare la buona riuscita dell'evento giubilare, dando al mondo intero un'immagine ancora una volta screditata di Roma e dell'Italia, incapace di affrontare la marea dei pellegrini che giungeranno per il Giubileo.

(3-02778)  
(22 aprile 1999)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'evento del Grande Giubileo, spesso chiamato il «Giubileo della rinascita», invece di rilanciare l'immagine e la credibilità dell'Italia ed, in particolare, della città di Roma rischia di trasformarsi in una sconfitta per l'intero paese;

che per tali motivi, su richiesta del Gruppo parlamentare di Forza Italia, è stato costituito, presso la Commissione per le questioni regionali, un comitato di monitoraggio delle opere giubilari;

che durante le audizioni previste il Sottosegretario per i lavori pubblici Bargone ha dichiarato che la realizzazione delle opere programmate è in forte ritardo;

che autorevoli quotidiani, come ad esempio «Il Sole-24 Ore» del 18 aprile 1999, hanno denunciato che il 36 per cento delle opere è considerato ad alto rischio;

che dall'ultimo rapporto dell'Italconsult, che per conto dell'Ufficio per Roma Capitale svolge il monitoraggio dei lavori, si evince che ben 75 cantieri sono fuori tempo massimo e che per altri 248 il rischio è alto;

che lo stesso responsabile del Vaticano presso l'OMT è intervenuto lamentando numerose carenze ed inadempienze nel settore del turismo come ad esempio le precarie condizioni igienico-sanitarie, la carenza dei servizi e le stanze di alberghi anguste ed invivibili;

considerato:

che nell'audizione del 20 aprile scorso alla Commissione parlamentare per le questioni regionali il commissario straordinario del Governo per il coordinamento degli interventi per il Giubileo, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 dicembre 1997, il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha indicato come responsabile dei ritardi e delle mancata esecuzione delle grandi opere il Parlamento, che a causa della lentezza nell'approvare i decreti e alla incapacità di erogare i finanziamenti previsti ha portato a questa, purtroppo, drammatica realtà;

che il sindaco ha, inoltre, illustrato il problema della macchina burocratica, presentando una relazione contenente un reticolo logico delle attività (per svolgere solo una delle opere, previste nel piano, sono necessari normalmente 43 passaggi amministrativi) e con l'individuazione di scenari alternativi possibili;

constatato che le emergenze per il Giubileo, come ad esempio quelle rappresentate dal traffico, dai rifiuti solidi urbani e dalla sicurezza pubblica sia per i cittadini che per i turisti, considerati cittadini provvisori, necessitano di interventi urgentissimi,

si chiede di sapere:

se il commissario straordinario abbia riferito, come previsto dal comma 7 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1997, al Presidente del Consiglio sull'andamento delle iniziative e sugli aspetti critici e con quali risultati;

se, visto che dopo Tangentopoli la «legge Merloni» prevedeva che tutti i progetti nei quali lo Stato finanziava il 50,01 per cento dovevano essere sottoposti a gare, non si ritenga che lo «spezzettare» le opere da realizzare a Roma non sia stato un modo per eludere la «legge Merloni»;

se non si ritenga che la costituzione di un'ATAC 2, dedicata al turismo, non sia, in realtà, un sistema per recepire fondi dal turismo a favore di un'azienda pubblica per coprirne i disavanzi;

se il Presidente del Consiglio si renda conto della gravità della situazione e ritenga opportuno intervenire immediatamente con tutti i mezzi legislativi a disposizione, al fine di garantire almeno una idonea soglia di vivibilità per i cittadini ed una opportuna accoglienza per i turisti anche al fine di rilanciare un'immagine adeguata ed europea del nostro paese.

SCOPELLITI, LA LOGGIA, BUCCI, PIANETTA, BETTAMIO, BRUNI, NOVI, BALDINI, TAROLLI, PERA, PORCARI, TRAVAGLIA, PICCIONI, LAURO, VEGAS, CAMBER, VENTUCCI, MAGGIORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che, come denunciato nell'interpellanza 2-00916 del 5 ottobre 1999, alla quale non è stata ancora data risposta, sono state fatte rilevare

(3-03360)  
(20 gennaio 2000)

al Governo gravi situazioni di ritardi e inadempienze nell'attuazione del piano del Giubileo, e in particolare:

in occasione del Giubileo non saranno realizzate nè «la cura del ferro», né la linea C, comprensiva della tratta San Giovanni-San Pietro;

sono stati cancellati dal piano del Giubileo la tranvia San Pietro-Aurelia, la tranvia Venezia-San Pietro, il potenziamento del nodo di Termini, il potenziamento dell'area della stazione Tiburtina, i nodi di scambio ferroviario di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminia e Anagnina, gli interventi relativi ai nodi di scambio ferroviario del «passante dei Laghi», la linea Archeotram, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, il collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti, la copertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili, l'intervento di musealizzazione nell'area del Grande Campidoglio, la depurazione delle acque del bacino del Tevere;

che, in occasione dei festeggiamenti di fine anno, il 31 dicembre 1999 a Roma si sono verificati gravissimi disagi per i cittadini residenti e per migliaia di turisti e pellegrini, costretti ad interminabili attese e code spaventose spesso al freddo e senza nessuna assistenza;

che la totale disorganizzazione nei servizi di pubblica utilità (dai trasporti ordinari a quelli urgenti di pronto intervento, attesa l'assenza di eventuali vie di fuga) dovuta ad un'errata previsione nelle presenze dei festeggianti ha esposto questi ultimi a concreti rischi per la loro stessa incolumità che solo il caso fortuito ha scongiurato;

che a fine dicembre 1999 a Roma l'intero sistema dei trasporti in città, dagli autobus ai treni, alla metro, è andato completamente in *tilt*, lasciando migliaia di persone a terra o imbottigliate in paurosi ingorghi di autovetture;

che il Giubileo non è finito con l'apertura della Porta Santa ma dura fino alla fine dell'anno e che quindi il flusso di pellegrini non è destinato a diminuire ma semmai a crescere continuando incessante almeno fino a quella data;

che la situazione della tanto declamata operazione «cura del ferro», e cioè degli oltre 400 chilometri di strada ferrata che avrebbero dovuto costituire il sistema portante per una metropolitana leggera di superficie, che a sentire lo stesso Rutelli avrebbe risolto tutti i problemi del traffico a Roma, è la seguente:

metropolitane: a fine 1999 sono entrati in funzione 4,5 chilometri di ferrovia da Ottaviano a Battistini («La Repubblica» del 12 gennaio 2000);

tram: fino ad oggi sono entrati in servizio binari nuovi per 2 chilometri dall'Argentina a via Induno e da piazza San Giovanni di Dio a Casaleto; non sono più in servizio i binari da via Induno a Porta San Paolo, pari a 1,3 chilometri, e i binari da via Flaminia a piazza Risorgimento, pari a chilometri 2,0; in totale la rete tran-

viaria si è ridotta di chilometri 1,3 («La Repubblica» del 12 gennaio 2000);

treni: non è stato messo in servizio nessun nuovo tratto; i 27 chilometri da Trastevere a Cesano sono interrotti e i lavori che dovrebbero trasformarli in servizio metropolitano, con al centro la stazione di San Pietro, sono molto lontani dalla loro realizzazione; nella stazione Ostiense sono in servizio, per lavori la cui fine non è imminente, 6 binari invece di 15; nella stazione Tiburtina sono in funzione, per lavori, 11 binari invece di 23 («La Repubblica» del 12 gennaio 2000); i lavori alla stazione Termini procedono a rilento e spesso non si riesce a garantire neppure i servizi minimi necessari per viaggiatori vessati da attese, ritardi e treni fantasma;

che i più importanti cantieri aperti per il Giubileo, ad un mese dall'inizio dell'anno Santo, non sono affatto chiusi, come ci si attendeva secondo le date di scadenza fissate ad inizio programma, ma sono sempre più aperti, come ad esempio: adeguamento metrò A (scadenza novembre 1999, proroga marzo 2000), potenziamento Roma Nord (scadenza novembre 1999, proroga fine febbraio 2000), riqualificazione via della Conciliazione (scadenza dicembre 1999, proroga gennaio 2000), riqualificazione area teatro Marcello, piazza Monte Savello, via Sant'Angelo in Pescheria (scadenza dicembre 1999, proroga fine giugno 2000), riqualificazione piazze San Pietro in Vincoli, Santa Prassede, Sant'Anastasia, San Bartolomeo all'Isola, Santa Susanna (scadenza novembre 1999, proroga fine febbraio 2000), restauro di palazzo Braschi (scadenza dicembre 1999, proroga fine aprile 2000), centro accoglienza pellegrini (scadenza dicembre 1999, proroga fine febbraio 2000), casa della donna al Buon pastore (scadenza dicembre 1999, proroga aprile 2000), accoglienza bambini nei musei (scadenza dicembre 1999, proroga fine aprile 2000), sede vigili nell'ex Istituto Luce (scadenza dicembre 1999, proroga fine febbraio 2000), lavori fosso acqua Marana (scadenza dicembre 1999, proroga febbraio 2000);

che importanti e stimati architetti ed urbanisti del calibro di Italo Insolera o Leonardo Benevolo si sono pronunciati in proposito, bocciando le misure messe in campo dal Campidoglio sul versante dei trasporti, per fronteggiare l'arrivo dei pellegrini («La Repubblica» e «Il Sole-24 ore» del 12 gennaio 2000);

che lo stesso sindaco Rutelli, inchiodato da una serie infinita di gravi fatti ed episodi che hanno arrecato gravi danni e disagi a decine di migliaia di cittadini, ha sempre risposto con superficialità e arroganza; non ultimo, il commento al drammatico *flop* del Capodanno in piazza definito dal sindaco «una gioiosa confusione»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga di dover rinvenire non poche responsabilità, di tante e tali inottemperanze, nonchè delle generali situazioni di disagio per pellegrini, turisti e cittadini, nelle scelte tecniche erroneamente adottate, nell'esecuzione del piano del Giubileo, dalle autorità competenti, a cominciare dal sindaco di Roma, in qualità di commissario straordinario di Governo al Giubileo;

se non si ritenga che sia il caso di sostituire il commissario straordinario di Governo per il Giubileo Francesco Rutelli con un professionista, che sia in grado di fronteggiare le mille emergenze che sono sul tappeto da oggi e per i prossimi 11 mesi.

## Allegato B

### **Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Bianco ha comunicato di aderire al Gruppo Misto, per la componente Autonomisti e Federalisti, cessando di far parte del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato**

A none della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 4 febbraio 2000, il senatore Callegaro ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 54).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6483. – «Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica» (4197-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCONI. – «Norme integrative alla disciplina dei comitati per la raccolta di fondi» (4454);

VEGAS. – «Modifiche ed integrazioni dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n. 261, in materia di trattamenti pensionistici di guerra» (4455).

### Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica» (4197-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente* (Giustizia):

SILIQUINI. – «Modifiche al codice penale in materia di mutilazioni e lesioni agli organi genitali a fine di condizionamento sessuale» (4058), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999» (4427), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

MONTELEONE. – «Norme riguardanti il rinnovo delle attrezzature sanitarie obsolete» (4351), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 13<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: MANCONI. – «Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada» (1459), CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. – «Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada» (3685) e DE LUCA Athos. – «Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada» (4041), già deferiti in sede referente alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) sono nuovamente assegnati alla medesima Commissione in sede redigente – fermi restando i pareri già richiesti – per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 4176.

### Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Attuazione della direttiva 1999/39/CE, che modifica la direttiva 95/5/CE sugli alimenti a base di cereali e gli altri alimenti destinati ai lattanti e ai bambini» (n. 628).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 febbraio 2000.

### Interrogazioni

SERVELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la decisione della soppressione della cattedra di musica della scuola media statale italiana di Istanbul è apparsa, a tanti musicisti ed uomini di cultura, sconcertante e incredibile;

che detta cattedra aveva assunto una notevole importanza: il settanta per cento degli allievi di detta scuola sono turchi, giovani che, prima delle decisioni politiche e diplomatiche, avevano preso coscienza di un comune destino di civiltà, di comprensione e amicizia con l'Italia e con l'Europa, e gli allievi di origine italiana sono potuti entrare in contatto con la sensibilità musicale turca, tanto più in una città crocevia di culture e di civiltà quale è Istanbul;

che proprio per tali considerazioni è apparsa come sintomo di stridente contraddizione, con l'Italia che cresce e che si fa sempre più euro-mediterranea, la decisione del Ministero degli affari esteri di cancellare la cattedra di musica italiana a Istanbul;

che risulta più che evidente l'importanza della diffusione della musica come mezzo, ulteriore ed efficace, di diffusione della cultura italiana e per l'amicizia tra i popoli, soprattutto in un'area di frontiera (geopolitica ma soprattutto culturale) quale è quella turca,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda porre rimedio all'accaduto ripristinando la funzionalità della cattedra soppressa ed impegnandosi a sostenere le sfide di cultura, di amicizia e di conoscenza al passo coi tempi.

(3-03423)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che lo scorso 2 dicembre 1999, al termine di un incontro nazionale sull'energia, il primo ministro turco Bulen Ecevit ha reso pubblica la decisione del governo turco di andare avanti con la realizzazione del progetto del nuovo impianto nucleare di Akkuyu in Turchia, che se realizzato sarà il primo costituito sulla costa del Mediterraneo che utilizza acqua di mare per il raffreddamento ed il primo progetto interamente finanziato con fondi esteri in Turchia;

che recentemente il governo canadese, che si è già impegnato nel finanziamento del progetto con 1,5 miliardi di dollari – pari a circa la metà del costo del progetto – ha rivelato che la compagnia italiana Ansaldo è parte del consorzio guidato dalla compagnia canadese Atomic Energy of Canada Limited (AECL) nella gara di appalto per la costruzione dell'impianto nucleare di Akkuyu;

che la compagnia statale canadese nucleare Atomic Energy of Canada Limited (AECL) è in gara con la proposta di due reattori del tipo CANDU (PHWR) per 2,6 miliardi di dollari, una tecnologia che, secondo quanto è stato riportato dalla stampa turca negli ultimi giorni, è particolarmente sostenuta dal partito nazionalista turco in quanto maggiormente utile per la costruzione di armi nucleari;

che le americane Westinghouse e Bechtel, quest'ultima presente insieme all'Ansaldo nella cordata guidata dalla AECL, si sono già mostrate alla concessione di garanzia da parte della agenzia di credito all'esportazione americana EXIM Bank, che peraltro ha già fornito prestiti per 40 milioni di dollari come finanziamento preliminare per il progetto alla Bechtel ed alla Westinghouse;

che al contrario l'agenzia di credito all'esportazione tedesca Hermes ha già espresso le sue preoccupazioni riguardo ad un suo possibile coinvolgimento nel controverso progetto di Akkuyu, nonostante l'interesse della Siemens;

considerato:

che il progetto di Akkuyu ha già incontrato diverse opposizioni in Turchia e nell'area del Mediterraneo; ventitre deputati turchi dello stesso partito del primo ministro Ecevit hanno chiesto un'investigazione parlamentare sulle politiche energetiche del governo turco contestando l'attuale programma nucleare;

che lo scorso 2 dicembre il Presidente della Camera dei deputati di Cipro onorevole Spyros Kyprianou ha pubblicamente chiesto il sostegno dei paesi membri dell'Unione europea e degli altri paesi del Mediterraneo nell'opposizione alla realizzazione dell'impianto nucleare turco, in quanto minaccia grave e reale per l'intera regione;

che secondo le analisi di organizzazioni indipendenti gli studi preliminari di fattibilità del progetto preparati dal governo turco e dalla We-

stinghouse non hanno considerato adeguatamente i gravi rischi collegati al possibile verificarsi di fenomeni sismici nell'area di Akkuyu; in particolare gli *standard* di sicurezza a riguardo adottati negli studi risultano inferiori a quelli utilizzati in Europa e negli Stati Uniti, nonostante l'evidenza dei danni causati dal pesante terremoto che ha devastato l'area nord della Turchia lo scorso anno;

che il nostro paese si è impegnato a sostenere l'armonizzazione delle linee-guida delle agenzie di credito all'esportazione sia in ambito OCSE che G7 e dovrà svolgere un ruolo chiave in questo processo, in preparazione del Vertice G8 di Genova 2001 che si terrà in Italia;

che la SACE ha sostenuto finanziariamente e sostiene tuttora in numerosi paesi progetti controversi dall'elevato impatto ambientale e sociale, operando peraltro su paesi dove avvengono violazioni dei diritti umani fondamentali;

che la SACE ha approvato tecnicamente lo scorso anno una garanzia per le attività di imprese coinvolte nella costruzione della diga di Ilisu, progetto controverso per i suoi impatti ambientali, sociali e culturali e la mancata consultazione delle comunità locali che saranno interessate dal progetto in Kurdistan, area della Turchia dove continuano ad essere perpetrate violazioni dei diritti umani fondamentali;

che la SACE non svolge direttamente valutazioni di impatto ambientale nè dispone di *standard* socio-ambientali volti a valutare i rischi ambientali e garantire la conformità dei progetti sostenuti con gli impegni presi a livello internazionale nel settore della cooperazione e dello sviluppo sostenibile;

che l'assenza di linee-guida socio-ambientali e di valutazioni di impatto ambientale per le attività di «export credit» e «project financing» della SACE pregiudica gli impegni presi dal nostro paese in sostegno al trasferimento di tecnologia sostenibili verso i paesi in via di sviluppo nella Dichiarazione di Rio, nell'Agenda 21 ed in ambito dei G7/8 e OCSE;

ricordando:

che il Governo italiano ha recentemente preso posizione contraria all'inclusione dei progetti nucleari nell'ambito di funzionamento dei «meccanismi di flessibilità» previsti dal Protocollo di Kyoto, espressa alla V Conferenza delle parti alla convenzione quadro sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite tenutasi lo scorso novembre a Bonn;

che la stessa SACE ha incontrato chiare difficoltà nel ricevere l'avallo politico della V Commissione CIPE riguardo alla concessione di una garanzia di 152 milioni di dollari per le attività di imprese italiane all'interno della realizzazione della controversa diga di Ilisu sempre in Turchia,

si chiede di sapere:

come si giustifichi l'eventuale incogruenza derivante dalla concessione di crediti o garanzie all'esportazione della SACE per la costruzione dell'impianto nucleare di Akkuyu in Turchia, anche alla luce delle raccomandazioni del *referendum* popolare che a suo tempo segnò l'abbandono del nucleare nel paese;

quale politica il Governo intenda assumere nella concessione di crediti o garanzie all'esportazione in paesi dove i governi beneficiari non rispettano i diritti umani fondamentali e gli *standard* sociali ed ambientali riconosciuti ed adottati a livello internazionale;

se il Governo e la SACE si stiano adoperando per intraprendere un processo trasparente per la discussione e la definizione di linee-guida socio-ambientali e di accesso all'informazione, nonchè procedure di valutazione di impatto ambientale e di *screening* preliminare, sulla base di *standard* internazionalmente riconosciuti, quali *investment guarantee agency* e dai principi del *Development assistance committee* dell'OCSE relativi alle procedure di valutazione di impatto ambientale.

(4-18044)

AZZOLLINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'IPSEMA, con deliberazione n. 379 del 1999 del 3 novembre 1999, ha deliberato di distribuire sul territorio le sedi compartimentali dell'Istituto determinando la chiusura delle sedi zionali di Molfetta, Messina, Mazara del Vallo e Corigliano;

che con la detta delibera le funzioni e le competenze delle sedi zionali sono state accentrate nella sede di Palermo per quanto si riferisce alla Sicilia mentre le sedi di Corigliano e Molfetta saranno attribuite alla sede di Napoli entro aprile del 2000;

constatato:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto, visti gli indirizzi formulati dal comitato di indirizzo e vigilanza per il 1998-2000, ha deliberato di chiudere la sede zonale di Molfetta, una delle più utili sia per quanto attiene al segmento del trasporto marittimo sia per quello della pesca;

che la situazione dei carichi di lavoro degli uffici della sede regionale di Molfetta registra per l'anno 1999 ben 512 pratiche, cifra notevolmente superiore addirittura rispetto alla sede di Genova;

che in relazione all'ingentissimo numero dei marittimi assicurati riferiti al comparto di Molfetta e ai comparti vicini il trasferimento della sede causerà notevoli disagi ai marittimi ed una ridotta efficienza nella esecuzione delle prestazioni;

che la suddetta razionalizzazione organizzativa dell'Istituto a livello periferico pone anche il problema della ricollocazione del personale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno rivedere il progetto di chiusura della sede di Molfetta disponendo l'immediata revoca e l'annullamento di tale delibera che confligge con gli interessi delle migliaia di assistiti di una delle sedi più importanti della marineria italiana.

(4-18045)

BUCCI, BETTAMIO, MINARDO, TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.*

– Premesso:

che la sicurezza alimentare è un problema fortemente sentito dai cittadini dopo i casi verificatosi lo scorso anno in Europa d'intossicazione e del morbo della mucca pazza;

che contro il verdetto della Comunità europea che ha dichiarato la carne bovina inglese sana e sicura la Francia, sulla base dei dubbi espressi dall'Agenzia nazionale della sicurezza sanitaria, per tutelare la salute dei consumatori francesi ha bocciato la carne bovina inglese e mantenuto l'embargo;

che alcune settimane orsono il Bundesrats, la Camera dei Landers tedeschi, dopo numerose dilazioni sulla fine dell'embargo, ha dato parere negativo su qualsiasi decisione in favore della carne inglese;

che la Comunità europea ha chiesto la revoca dell'embargo da parte di Francia e Germania nonostante scienziati americani ed inglesi abbiano trovato un nesso tra il morbo della «mucca pazza» e la nuova variante del morbo di «Creutzfeldt Jakob»;

che, secondo l'esecutivo francese, l'Unione europea è in torto poiché non ha mantenuto il principio di precauzione previsto dal Trattato della Comunità europea,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se siano noti al Governo italiano i risultati delle ricerche fatte da studiosi americani ed inglesi circa connessioni tra il morbo della «mucca pazza» e la nuova variante del morbo di «Creutzfeldt Jakob»;

su quali basi il Governo italiano possa escludere eventuali rischi per i consumatori di carne bovina inglese;

quali concrete misure in favore degli allevatori il Governo intenda adottare stante l'accesso di importazione di carne bovina inglese, causata dalla chiusura dei canali d'esportazione verso la Francia e la Germania.

(4-18046)

CONTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che è in atto una impegnativa azione finalizzata alla redazione di un piano per la riorganizzazione delle sedi degli uffici giudiziari;

che parte integrante di tale elaborazione e valutazione è costituita dagli uffici dei giudici di pace, per i quali deve essere considerata prioritariamente la accresciuta importanza ed il ruolo potenzialmente assai produttivo per l'amministrazione della giustizia sul territorio;

che, se debbono essere escluse rivendicazioni immotivate o resistenze conservatrici, nella attuale realtà segnata da urgente necessità di modernizzazione, di garanzia per il cittadino, di celerità nei tempi per il funzionamento della macchina giudiziaria, non possono però essere sottovalutate le caratteristiche reali ed oggettive – nella loro specificità – di parti importanti costitutive del nostro paese;

che l'ufficio del giudice di pace di Cerreto Sannita (Benevento) ha assolto in questi anni una positiva, crescente funzione nell'amministra-

zione della giustizia in una zona particolarmente difficile ed in un territorio complesso che comprende comuni montani segnati da gravi, verificabili difficoltà di ordine socio-economico e da carenze infrastrutturali davvero rilevanti;

che il carico di lavoro dell'ufficio richiamato attesta la produttiva, incisiva presenza oggi già in atto ma, ancor più, le potenzialità di sviluppo dell'ufficio stesso,

si chiede di sapere se si intenda operare tenendo conto – nelle scelte da adottare – delle caratteristiche territoriali richiamate, in direzione della necessaria riorganizzazione, e se si ritenga di poter valutare come coerente, in tale impostazione, la funzione svolta dall'ufficio del giudice di pace operante a Cerreto Sannita.

(4-18047)

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO, FISICHELLA, PASQUALI, MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la funzione pubblica.* – (Già 2-00963)

(4-18048)

CONTE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lo stato della tratta ferroviaria Caserta-Foggia si caratterizza per una condizione di precarietà che, per vari aspetti, fa pensare a scelte di abbandono e di definitiva dismissione;

che a testimonianza di quanto affermato basta riferirsi ai frequenti episodi di guasti, di blocco, di insicurezza degli impianti, la cui denuncia – da parte delle organizzazioni sindacali e dei viaggiatori – non ha sinora trovato il doveroso ascolto nelle sedi decisionali delle Ferrovie dello Stato;

che negli ultimi giorni di gennaio un rovinoso incidente (che, in condizioni di normalità si sarebbe potuto e dovuto evitare), accaduto ad un passaggio a livello situato presso la stazione di Dugenta-Frasso Telesino, solo per un caso fortuito non ha provocato un vero e proprio disastro;

che sulla linea ferroviaria Caserta-Foggia la stazione di Teleso-Cerreto ha da sempre costituito punto nevralgico non solo per la forte affluenza di viaggiatori e di merci ma anche per l'organizzazione complessiva del servizio e per la vigilanza e l'intervento rapido su qualsivoglia emergenza si verificasse sulla linea stessa;

che negli ultimi anni si è proceduto ad uno smantellamento ingiustificato di questa stessa stazione in nome di una automatizzazione che per essere efficace e per determinare una modernizzazione reale e competitiva del servizio ferroviario non può escludere l'utilizzazione programmata delle risorse e delle professionalità umane;

che è del tutto evidente che – senza alcuna motivazione e con una contraddittorietà esplosiva – le scelte operate verso la stazione ferroviaria di Teleso-Cerreto (riconoscimento solo di alcune, poche fermate di treni non regionali, presenziamento nella biglietteria solo per alcuni giorni e

per alcune fasce orarie, azzeramento di servizi e funzioni essenziali per l'intera linea) risultano penalizzanti in primo luogo verso la ancora forte domanda degli utenti e poi nei confronti dei lavoratori delle ferrovie e infine per tutte le comunità della zona, impegnate in un progetto di sviluppo socio-economico-turistico per il quale la infrastruttura ferroviaria è sicuramente fondamentale;

che particolarmente negative appaiano poi, ad avviso dell'interrogante, le volute disattenzioni e le consapevoli omissioni attinenti la mancata integrazione tra trasporto pubblico locale e treni a media e lunga percorrenza, la pura e semplice assenza di collegamenti per vaste fasce orarie diurne (non si accenna neanche al deserto notturno, la considerazione di fatto mortificante dell'importanza del traffico ferroviario reale (e ancor più potenziale) sulla intera linea e in particolare per l'importante bacino facente riferimento a Telese,

si chiede di sapere:

quali siano i progetti e gli intendimenti delle Ferrovie dello Stato in relazione alla tratta ferroviaria Caserta-Foggia e se si ritenga di confermare la valenza strategica di questa infrastruttura;

quali iniziative si intenda intraprendere in direzione della sicurezza dei viaggiatori, della funzionalità del servizio, del rispetto del diritto alla mobilità sul territorio per tutti i cittadini, riferendo a questi obiettivi di fondo le stesse scelte di mercato che non possono essere disgiunte dalla natura e qualità pubbliche del servizio;

quali concrete e rapide misure si intenda promuovere per assicurare alla stazione ferroviaria di Telese-Cerreto un ruolo coerente con il rilancio del trasporto su ferro, una funzione irrinunciabile ai fini della organizzazione di un servizio moderno e competitivo, un riconoscimento non di segno localistico ma significativo di una più ampia e qualificata idea dello sviluppo sostenibile per la provincia di Benevento e del Mezzogiorno.

(4-18049)

*DOLAZZA. – Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa, della giustizia e delle finanze. – Premesso:*

che il quotidiano «Il Giorno» del 24 gennaio 2000 dà notizia con grande evidenza e numerosi dettagli della testimonianza di un ufficiale superiore della Marina Militare, in base alla quale la disastrosa collisione avvenuta nel Canale d'Otranto il 28 marzo 1997 fra la corvetta della Marina Militare italiana «Sibilla» ed una nave albanese con un grande numero di emigranti clandestini a bordo è da considerare l'inevitabile risultante di ordini emanati da superiori comandi in Roma, volti ad evitare che il bastimento albanese giungesse a far sbarcare sulle coste italiane gli emigranti;

che, con atti di sindacato ispettivo, l'interrogante aveva più volte sollecitato i Ministri della difesa e della giustizia del precedente Governo a fornire spiegazioni circa precise informazioni pervenute allo scrivente secondo le quali le disposizioni operative impartite dallo Stato maggiore della Difesa alle forze navali operanti nel Canale d'Otranto in quei giorni, attraverso la complessa catena dei comandi interforze, erano compendia-

bili nell'espressione: «Non deve passare neppure un ago!»; la testimonianza di cui al precedente capoverso viene a confermare quest'informazione della quale, per quanto è dato di conoscere, finora non è stato tenuto conto nell'impostazione dell'indagine giudiziaria sulla collisione a mare incentrata sulla responsabilità del comandante della nave «Sibilla»;

che l'ipotesi che la nave «Sibilla» abbia operato in conformità a ordini provenienti da Roma (ipotesi accreditata dalla testimonianza di cui al primo capoverso di questa premessa) chiama direttamente in causa, a norma delle leggi vigenti, responsabilità del capo dello Stato maggiore della Difesa; proprio mentre erano in corso le prime fasi dell'inchiesta giudiziaria sull'incidente sintetizzato nel Canale d'Otranto, il Governo italiano avviava una serie d'insistenti pressioni nell'ambito della NATO affinché il menzionato Capo di Stato maggiore della Difesa, allo scadere del termine dell'incarico, fosse nominato presidente del consiglio militare della NATO stessa,

si chiede di conoscere:

se il Ministro della difesa sia in grado di escludere tassativamente che nell'ambito del proprio Ministero, degli Stati maggiori e delle relative organizzazioni dipendenti non siano state poste in atto iniziative di depistaggio volte a nascondere responsabilità di comando riconducibili al capo di Stato maggiore della Difesa, come si potrebbe desumere anche dalle mancate risposte agli atti di sindacato ispettivo sull'argomento;

se i Ministri degli affari esteri e della difesa siano in grado di smentire che le pressioni diplomatiche poste in atto affinché l'ex capo di Stato maggiore della Difesa fosse nominato presidente del comitato militare della NATO rispondevano all'intento sia di rendere più difficile al magistrato inquirente il raggiungimento di detto ufficiale sia di compensarlo per il supposto merito d'aver tradotto in ordini esecutivi direttive politiche senza rilevare l'origine di queste ultime, secondo consolidata consuetudine italiana;

se il Ministro della difesa non ritenga opportuna che la magistratura inquirente preposta a investigare sull'incidente in questione avvenuto nel Canale d'Otranto accetti che l'eventualità che organismi del Ministero della difesa stesso e degli Stati maggiori abbiano posto in atto manovre di depistaggio al fine di nascondere le più elevate responsabilità connesse con la collisione in mare fra la corvetta «Sibilla» e la nave albanese;

i particolari meriti dell'ex capo di Stato maggiore della Difesa per essere nominato, per effetto di pesante azione del Governo italiano, a presidente del comitato militare della NATO;

a quanto ammonti il totale degli emolumenti (compreso oneri di rappresentanza, diarie, indennità diverse, *fringe benefit*, eccetera), tassabili e non, percepiti dall'ammiraglio italiano che ricopre la carica di presidente del comitato militare della NATO e quale sia il regime fiscale cui è sottoposto questo ufficiale.

(4-18050)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 13 aprile 1999 con delibera di giunta n. 199 del comune di Calcinato (Brescia) si approvava la perizia suppletiva per la variante in corso d'opera relativa alla sistemazione ed all'arredo urbano della piazza del Municipio per un maggior importo di lire 328.332.952;

che in data 9 novembre 1999 con delibera di giunta n. 498 veniva approvata una perizia relativa alla nuova variante di piazza Municipio ed adiacenze (n. 2) per un ulteriore importo di lire 40.145.568;

che i lavori erano stati appaltati alla ditta Viastrade di Brescia Ing. Luigi & csas con sede in Marmirolo (Mantova), via Strada Pozzolo 11/a, per un importo contrattuale di lire 810.677.899 + IVA a seguito di un ribasso d'asta del 15,78 per cento su un importo a base di appalto che era di lire 962.571.715;

che in moltissimi casi le varianti d'opera servono per migliorare le opere appaltate per risolvere imprevisti problemi scaturiti durante l'iter e molte volte servono anche a neutralizzare eventuali errori; per questo occorre che le perizie corrispondano alle reali necessità in corso,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga ammissibile la perizia relativa alla delibera di giunta del 13 aprile 1999, n. 199, vista la palese carenza sostanziale di motivazione, e quindi se i Ministri in indirizzo non ritengano che si debba verificare se esistono errori od omissioni progettuali e la relativa mancanza di controlli dell'ente che a sua volta ha proceduto all'approvazione;

visto che le addotte motivazioni di ammissibilità della variante si appellano ad una errata scansione temporale nell'esecuzione dell'opera, se esistano responsabilità in relazione ai termini di consegna dell'opera;

se si ritenga ammissibile la seconda perizia di variante relativa alla successiva delibera di giunta 9 novembre 1999, n. 498, considerato che le opere in addizione trovano motivazione in una irrituale e generica richiesta dell'amministrazione comunale priva di qualsiasi riferimento alle fattispecie di ammissibilità previste dall'articolo 25 della legge n. 104 del 1994 e se in data 31 dicembre 1999 le suindicate opere fossero concluse;

se esistono documenti di sospensione dei lavori, di proroga o conteggio qualsiasi delle date rilevanti per la contabilizzazione dei lavori e delle penali; dati i ritardi registrati al 22 dicembre 1999 in 275 giorni, se gli stessi non debbano essere imputati all'appaltatore secondo le modalità previste dal capitolato d'appalto e dal contratto e in tal caso perchè non vengano applicate le penali previste nella misura di lire 500.000 giornaliere per un totale di lire 135.000.000;

se i Ministri in indirizzo ravvisino responsabilità da parte degli amministratori e dei tecnici del comune di Calcinato per debiti fuori bilancio dovuti alle suindicate varianti in particolare ai sensi dell'articolo 37, comma 1, lettera e) del decreto legislativo n. 77 del 1995 e dell'articolo 35, comma 4, dello stesso decreto legislativo.

(4-18051)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che in data 14 dicembre 1999 con delibera di giunta n. 544 del comune di Calcinato (Brescia) è stata approvata la perizia di variante in sanatoria relativa ai lavori di completamento e adeguamento dell'asilo nido comunale;

che l'importo base era di lire 237 milioni e durante i lavori si è riscontrata l'opportunità di ampliare la ricettività dell'asilo approvata con delibera di giunta n. 104 del 1999, che prevede un aumento di lire 53.900.000 più oneri fiscali la cui somma verrebbe coperta in parte con imputazione straordinaria del patrimonio disponibile,

l'interrogante chiede di sapere:

se le motivazioni riportate nella relazione peritale, addotte per ammissibilità della variante e non connesse direttamente all'opera ed al suo completamento nella loro natura di imprevedibilità, non risultino sostanzialmente carenti e pregiudizievoli dell'ammissibilità ed approvazione della variante;

visto l'articolo 25 della legge n. 109 del 1994 integrata dalla legge n. 415 del 1998 (*Merloni-ter*), se si giudichi legittima la previsione nel quadro economico originario alla voce imprevisti e pari ad oltre il 25 per cento dell'importo a base d'asta e se la stessa non prefiguri la volontà di approvare un progetto ed appaltarne i relativi lavori sapendo di dover procedere, come poi è accaduto, a successive varianti in misura superiore al 10 per cento (per ristrutturazioni) ammesse solo per sopravvenienze impreviste ed imprevedibili le quali, per loro natura, non potevano logicamente essere previste in sede di progetto, e se infine la parte di variante finanziata accedendo a tale voce di imprevisti sia conseguentemente regolare;

se nel suindicato caso sia ravvisabile e giustificato lo stato di «somma urgenza» di cui all'articolo 35, comma 3, decreto legislativo n. 77 del 1995 e dell'articolo 146 del 1947 del regolamento di cui all'articolo 3 della legge n. 109 del 1994;

se siano stati rispettati i termini per la regolarizzazione dell'ordinanza di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 77 del 1995 e se la stessa non dovrebbe ritenersi decaduta.

(4-18052)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-03423, del senatore Servello, sulla soppressione della cattedra di musica della scuola media italiana di Istanbul.

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 758<sup>a</sup> seduta, del 1° febbraio 2000, *Allegato B*, a pagina 15, alla prima riga, sostituire le parole: «Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza» con le altre: «Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza».

